



# Parco Ticino



## Gli insediamenti rurali del Parco del Ticino

Analisi tipologica ed indicazioni progettuali  
per la loro valorizzazione a scopo agrituristico



# Gli insediamenti rurali del Parco del Ticino

Analisi tipologica ed indicazioni progettuali  
per la loro valorizzazione a scopo agriturismo

## **Realizzato dal Parco Ticino**

Nell'ambito del progetto "Indirizzi di gestione per l'agricoltura compatibile con particolare riferimento alle attività agrituristiche" e finanziato dal Ministero dell'Ambiente - Piano Triennale per le Aree Protette

### **A cura di**

Isabella Dall'Orto  
Claudio De Paola  
Mitti Loaldi

### **Foto di**

Norino Canovi  
Mitti Loaldi

### **Disegni di**

Mitti Loaldi

Un particolare ringraziamento a Michele Bove, Maurizio Bozzi Pietra, Sauro Coffani, Milena Geralti, Marco Mappelli, Marco Primavesi, Maurizio Zucconelli

Ottobre 1998

### **In copertina**

Ernesto Tabacco  
"Paesaggio Rurale"  
Olio su tela, cm. 30x40

© Copyright Consorzio Parco del Ticino 1998  
Tutti i diritti di riproduzione, anche parziali, sono riservati

Finito di stampare nel mese di novembre 1998

Impaginazione e stampa:



via Picasso, 21/23 - Corbetta (MI)  
Telefono 02/972.11.1  
Fax 02/97211.280  
e-mail: [ilguado@csg.it](mailto:ilguado@csg.it)

***“Reagiamo contro la falsa  
monumentalità, riscopriamo il valore  
del muro e della costruzione pura e  
apprendiamo dall’architettura rurale  
una legge estetica che ha anche  
valore morale:  
la divina bellezza della semplicità”. (\*)***

***Adriano Alpago Novello***

(\*) AA.VV., Cascine del Territorio di Milano, Milani Editrice, Milano, 1977



# **INDICE**

## **Presentazione**

## **Introduzione**

### **Capitolo I**

Il Territorio del Parco

- La collina morenica
- La pianura asciutta
- La pianura irrigua

### **Capitolo II**

Analisi tipologica degli insediamenti rurali

- La grande cascina a corte: elementi architettonici, materiali e colori
- Gli insediamenti rurali derivati dalla grande cascina:
  - cascina ad elementi separati
  - cascina ad elementi giustapposti

### **Capitolo III**

Mascherature ed inserimento paesaggistico

### **Capitolo IV**

Schede tecniche di progetto

### **Capitolo V**

Progetti tipo

## **Documentazione fotografica**

## **Bibliografia**





## **PRESENTAZIONE**

Fino a qualche anno fa alcune correnti di pensiero si ostinavano a considerare le aree protette quali "santuari" della natura in cui ricomprendere esclusivamente veri e propri monumenti naturali.

Il Parco del Ticino è, da oltre 20 anni, testimonianza concreta di quali necessità vi siano e quali opportunità si manifestino all'istituzione di un'area protetta, in cui convivono ambienti naturali di prim'ordine e necessità di residenza e produzione.

Dopo una fase fisiologica di mera gestione finalizzata alla protezione del territorio ed all'affermazione del concetto di Parco, si è dato il via ad una serie di progetti finalizzati, tra l'altro, allo sviluppo economico e sociale.

Quale tangibile segno di riconoscenza per l'insostituibile ruolo di governo del Parco, l'agricoltura è stato il primo settore in cui sperimentare alcuni modelli di sviluppo che andassero al di là dei confini di competenza.

Grazie al sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente, è stato realizzato un progetto dal titolo "Indirizzi di gestione per l'agricoltura sostenibile con particolare riferimento alle attività agrituristiche nel Parco Lombardo della Valle del Ticino".

Tale progetto, piuttosto articolato e complesso, ha avuto un unico filo conduttore: realizzare delle azioni sul campo, ovvero dei supporti tecnici, in cui il Parco con la propria esperienza individuasse delle linee di indirizzo al settore primario.

Questa pubblicazione, quindi, nasce con lo scopo di costituire un possibile modello di sviluppo della progettazione per il recupero del patrimonio architettonico rurale, in questa fase legato allo sviluppo delle attività agrituristiche.

Ci auguriamo che le schede tecniche ed i progetti tipo qui contenuti semplifichino il compito del progettista, che potrà mostrare dei modelli concreti al proprio cliente. Ma ci auguriamo soprattutto che l'agricoltore possa ritrovare interessi culturali ed economici nella rivalorizzazione di un enorme patrimonio di cui, magari da generazioni, è stato prezioso custode.

*Il Consigliere Delegato  
all'Agricoltura*  
**Ermanno Colombo**

*Il Presidente*  
**Luciano Saino**



## INTRODUZIONE

*Il Parco del Ticino è conosciuto soprattutto per le bellezze naturali che è chiamato a difendere e valorizzare: il fiume, le foreste, ecosistemi naturali. Ma l'esperienza di gestione di un territorio vasto ed articolato comprendente ben 90.000 ettari di superficie, ha consentito di focalizzare l'attenzione su problemi ed opportunità non immediatamente connessi al concetto di natura propriamente detta.*

*Questo approccio globale al territorio ed alle sue componenti, sta iniziando a diffondersi, negli ultimi anni, in diverse realtà.*

*Nei 60.000 ettari di territorio destinato alla produzione agricola, la presenza più caratterizzante è sicuramente la cascina, ricca di contenuti storico-architettonici, antropici e paesaggistici.*

*Un'analisi sulle tipologie rurali riconoscibili all'interno del Parco del Ticino, non è cosa semplice. Ci troviamo di fronte, infatti, ad un territorio esteso con realtà geomorfologiche profondamente diverse da Sesto Calende al fiume Po.*

*Affrontare quindi questa problematica, impegna a scelte articolate tra loro, di carattere normativo, pianificatorio ed attuativo. Per questo motivo, fin dal 1985, il Parco ha affrontato l'argomento attraverso un "censimento degli insediamenti rurali" che ha classificato ognuna delle cascine presenti nel nostro territorio in base alla data di costruzione, alla destinazione d'uso, ai materiali costruttivi ecc.*

*Partendo dal presupposto che l'interesse all'uso produttivo agricolo stava diminuendo, l'indagine ha dato un primo impulso a quella che sarebbe poi diventata una ricerca di alternative di utilizzo delle strutture rurali.*

*I diversi metodi produttivi introdotti, hanno messo in crisi il "sistema cascina". Dove l'allevamento ha continuato ad esistere, non sempre è stato tecnicamente possibile (o economicamente conveniente) trasformare le strutture esistenti in modo da poter accogliere animali in stabulazione libera.*

*Dove si è passati alla cerealicoltura intensiva, le stalle, ed una buona porzione di unità abitative destinate agli addetti, sono state abbandonate.*

*Questo problema con il passare del tempo è diventato sempre più pressante ed urgente: rischiamo, e rischiamo tuttora, che un importante patrimonio storico-architettonico sia perso per sempre.*

*Naturalmente parlare di riutilizzo di cascine non è scontato come può sembrare; occorre infatti valutare, oltre agli aspetti normativi e giuridici, le condizioni ambientali, paesaggistiche e vocazionali delle diverse aree del Parco.*

*Per sperimentare un modello si è ritenuto opportuno indirizzarsi verso quel tipo di attività che, pur non essendo agricola in termini stretti, viene svolta da un imprenditore agricolo in maniera complementare all'attività principale: l'agriturismo.*

*Il primo passo affrontato è stato quello di individuare le potenzialità agrituristiche delle singole aziende agricole, attraverso la redazione del "programma agrituristico" del Parco. Questo studio ha consentito di evi-*

denziare le aree a maggiore o minore vocazione agrituristica e di approfondire la conoscenza delle aziende agrituristiche già operanti sul territorio.

Si è rilevato come l'attività agrituristica all'interno del territorio del Parco, a differenza di altre zone della Lombardia, sia ancora a livello embrionale e quindi da guidare ed indirizzare sia in relazione alla domande, sia in relazione alla progettazione edilizia.

Guidare quindi la progettazione degli interventi legati all'attività agrituristica nell'ottica della loro armonizzazione ed inserimento nel contesto paesaggistico, è sembrata la logica prosecuzione dello studio iniziato con il programma agrituristico.

Questa attività impegna l'agricoltore, di solito abituato e vocato alla funzionalità, nella ricerca di accorgimenti estetici che rendano particolarmente accattivanti i luoghi dove accogliere il cliente.

Non tanto e non solo quindi particolari architettonici, bensì un'articolazione di interventi sull'intera realtà aziendale che diventerà il migliore "biglietto da visita" dell'azienda.

Queste considerazioni sono confluite nell'idea di redigere questo progetto, che individua alcune semplici regole architettoniche e di miglioramento del paesaggio, utili ad un inserimento armonico della cascina in sintonia con l'ambiente del Parco.

L'approccio al lavoro è avvenuto partendo da una breve analisi storica e territoriale degli insediamenti rurali presenti nelle diverse realtà territoriali e geografiche.

Ancor prima che per le diversità colturali, queste tre zone sono riconoscibili per la diversa fruizione territoriale, sia a livello fondiario che a livello insediativo rurale.

Nella pianura asciutta, infatti, si diffonde la cascina a corte pluriazendale, occupata da diversi conduttori e localizzata in paese, mentre nella pianura irrigua nasce e si sviluppa la grande cascina a corte chiusa, semichiusa o recintata, localizzata centralmente rispetto al fondo aziendale e costituente un fulcro sociale autonomo in grado di soddisfare le necessità di chi vi abita.

Dopo questa fase di indagine storico-tipologica, sono state individuate le principali tipologie architettoniche presenti nel Parco, classificando forme, orientamento, elementi costruttivi, materiali e colori tipici di ognuna.

Il lavoro sul campo si è rilevato utile ed importante al fine di comprendere i rapporti tra evoluzione e trasformazione del settore agricolo e architettura rurale, ed ha consentito la realizzazione di un archivio fotografico di circa 400 immagini di cui una piccola parte è contenuta in questa pubblicazione.

Sulla base delle indicazioni emerse dall'analisi territoriale, sono state quindi elaborate delle "schede tecniche di progetto" riferite ai singoli elementi architettonici ritenuti caratterizzanti l'edilizia rurale.

Ognuna delle schede contiene la descrizione, i materiali e i colori relativi al singolo elemento (finestre, persiane, porte, portoni, ecc.) e le indicazioni e i consigli progettuali a cui riferirsi nella redazione dei progetti di ristrutturazione legati all'attività agrituristica.

Un'attenzione particolare è stata posta allo studio delle mascherature

*a verde e all'inserimento paesaggistico delle strutture edilizie costruite con materiali e tipologie non legate all'architettura tradizionale rurale. È stata individuata la localizzazione delle mascherature, costituite essenzialmente da siepi e filari, la loro integrazione e le essenze da utilizzare nelle diverse zone del Parco.*

*Questo testo, quindi, non vuole costituire uno strumento normativo assolutamente vincolante, quanto, piuttosto, una guida per progettisti ed imprenditori agricoli, scritta da chi è troppo giovane per avere nostalgie deleterie, ma al tempo stesso è cosciente della responsabilità che la società gli ha affidato. Quella di proteggere, valorizzare e promuovere un territorio nella più ampia accezione del termine, basandosi semplicemente sul principio della sostenibilità.*



# CAPITOLO I

## IL TERRITORIO DEL PARCO

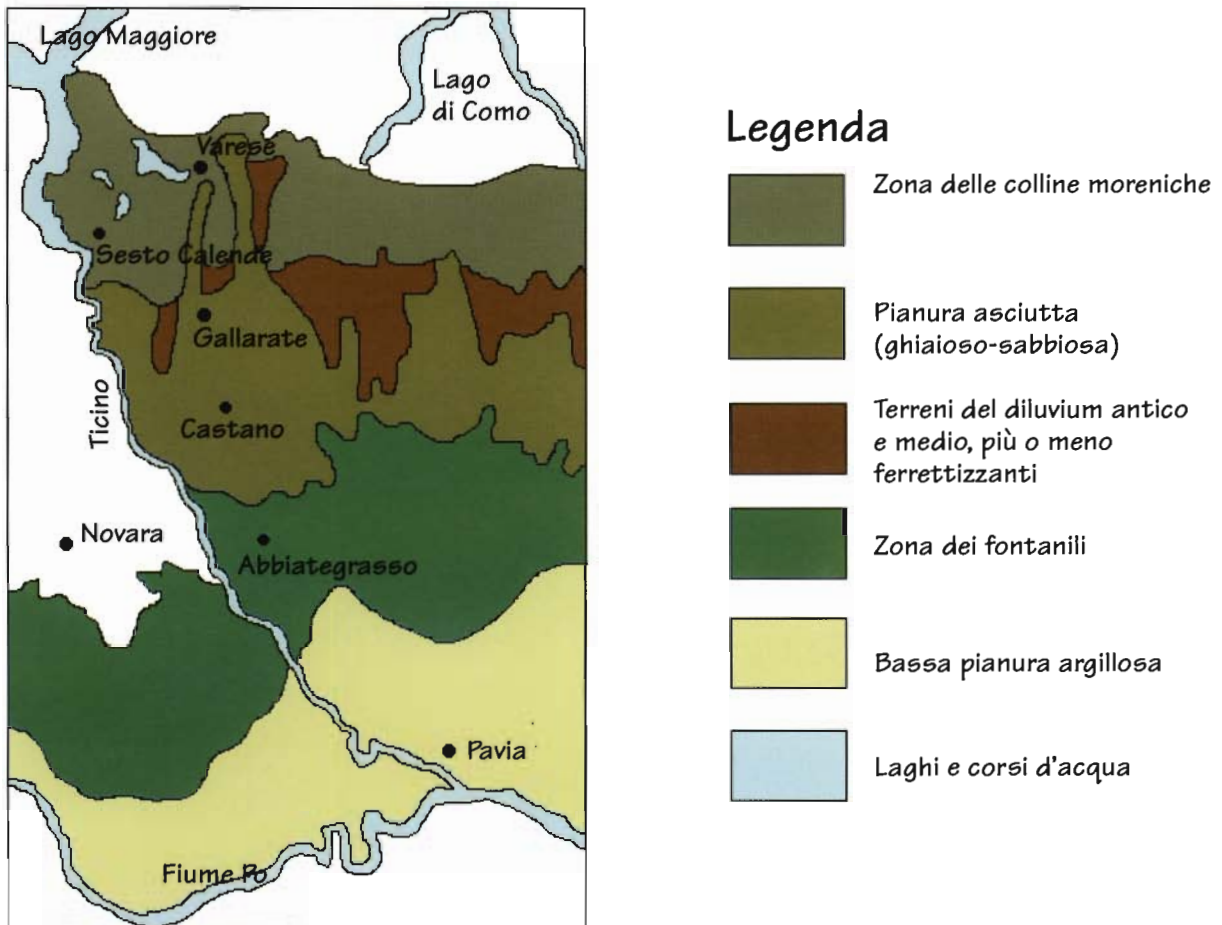
Il Parco del Ticino si estende sul territorio di 46 Comuni nelle Province di Milano, Pavia e Varese.

Il territorio è particolarmente eterogeneo non solo per le caratteristiche geomorfologiche, ma anche per la diversa evoluzione "urbanistica" che nell'ultimo secolo ha caratterizzato tali aree geografiche.

Immaginando di percorrere il territorio del Parco da nord a sud, incontriamo l'area delle colline moreniche, nella zona sublacuale prealpina. Questo ambito è caratterizzato dalla presenza di popolazioni forestali ancora ben conservate, con boschi d'alto fusto dominati dalla quercia, dal pino silvestre e dalla betulla. La scarsa vocazione produttiva agricola di queste zone, fa sì che l'agricoltura sia praticata da poche aziende "professionali", mentre molte sono le piccole realtà agricole considerate alla stregua di "seconda attività".

Proseguendo verso sud incontriamo la pianura asciutta, in prossimità dall'aeroporto della Malpensa. In questa zona i centri urbani hanno subito un forte impulso all'espansione quale diretta conseguenza dei processi di industrializzazione, consolidatasi nel dopoguerra, penetrando

### Stralcio carta morfologica della pianura e della collina lombarda Zona del Parco Ticino



nel tessuto agricolo e sottraendo a tale uso una considerevole quantità di territorio. I boschi presenti degradano velocemente verso un ceduo particolarmente sfruttato ed infestato da specie non autoctone, mentre le aree agricole sono caratterizzate da seminativi, prati e pascoli.

Continuando verso sud si incontra il canale Villoresi che determina il grande cambiamento nell'utilizzo agricolo e zootecnico del territorio. La presenza di questo manufatto di ingegneria idraulica, ha infatti garantito la possibilità di irrigazione per decine di migliaia di ettari.

Conseguentemente le colture foraggere, pratensi e maidicole, a servizio di un discreto numero di allevamenti, dominano il paesaggio agrario.

Nella valle principale, ormai larga alcuni chilometri, fiorisce l'attività zootecnica: marcite, orzo e avena sono interrotti da alcuni appezzamenti di riso e colture industriali di pioppo. Sul livello fondamentale della pianura, invece, il riso si affianca al mais e più frequenti sono gli allevamenti di suini.

Nella provincia di Pavia il territorio del Parco diventa più omogeneo ed abbraccia entrambe le sponde del fiume Ticino. Graduale è l'affermarsi della coltivazione del riso su qualsiasi altro uso agricolo.

Nella valle sono presenti alcuni allevamenti isolati e, frammiste ai boschi più importanti dell'intero comprensorio, vi sono coltivazioni di pioppo che diventa la coltura quasi esclusiva a sud di Pavia nella zona di confluenza con il fiume Po.

Continuo è quindi l'alternarsi di zone forestali, zone agricole e zone urbane.

Comunque, all'occhio del visitatore, risulta evidente la presenza di uno strumento urbanistico sovracomunale: il Piano territoriale di coordinamento. Lo stesso ha indirizzato nel tempo l'uso del territorio con l'obiettivo di integrare la tutela del patrimonio paesaggistico e naturale con l'esigenza di sviluppo delle popolazioni insediate in un'area economicamente "forte", che risente della vicinanza dell'area metropolitana milanese.

Questa struttura del territorio, unita ai diversi fattori storici di urbanizzazione, ha influito oltre che nella differente utilizzazione agricola dei fondi, anche nella differenziazione tipologica ed insediativa rurale, argomento principale di questo lavoro.



## La collina morenica

Nella porzione più a nord del Parco, in prossimità del Lago Maggiore, l'uso del suolo ha una prevalente destinazione forestale.

Le piccole aziende agricole rimaste sono però ben organizzate ed efficienti, spesso ad indirizzo produttivo zootecnico. Gran parte di queste sono però di recente costruzione, a seguito di accorpamenti avvenuti in tempi non lontani, non basate quindi su strutture aziendali che si possano definire di interesse storico.

In quest'area il territorio agricolo è sempre stato terra di conquista da parte di interessi diversi: edilizio, turistico, infrastrutturale. Il settore agricolo, meno ricco e organizzato rispetto ad altre zone, non ha quindi opposto una grande resistenza, consentendo la prevalenza di altri interessi.

Pur trattandosi di terreni talvolta di buona fertilità, l'indisponibilità di sistemi irrigui ha fortemente condizionato lo sviluppo agricolo di questa porzione di territorio.

Gli appezzamenti, di piccole dimensioni e marginali al bosco, sono prevalentemente coltivati a prato, mais, cereali autunno-vernini con rese inferiori alla media in quanto dipendenti dalla quantità di piogge.

Qualche significativo elemento del passato è tuttora presente. Un esempio connesso alla coltivazione sono i tralci di vite, che ancora contrassegnano alcuni confini po-

derali un tempo molto diffusi. Significativi anche i "gabbioni" destinati ad ospitare il mais in pannocchia. Si tratta di parallelepipedi in rete metallica con tetto in lamiera, alti 3 o 4 metri, larghi circa 1 metro e lunghi fino a 8-10 metri.



## La pianura asciutta

I terrazzi intermedi fra la zona morenica ed il livello fondamentale della pianura sono quelle porzioni di territorio del Parco meno utilizzate per la produzione agricola, forse ancora meno della zona di collina.

Ai citati deficit di carattere strutturale, primo fra tutti l'impossibilità di effettuare irrigazioni, si aggiungono una serie di fattori limitanti. Al primo posto è necessario collocare il livello di urbanizzazione, veramente alto, che ha colonizzato la gran parte del territorio disponibile. In secondo luogo l'aeroporto di Malpensa.

La sua presenza, precedente all'istituzione del Parco, ha naturalmente occupato una grossa porzione di territorio, su cui insistono le piste e le strutture necessarie al suo funzionamento.



Ma, praticamente da quasi 20 anni, era noto che l'intenzione era quella di ampliare questo aeroporto trasformandolo in un grande "hub" di livello mondiale. Questa attesa spasmodica di quello che sarebbe poi diventato il progetto "Malpensa 2000", ha congelato il sistema fondiario e condizionato fortemente l'uso del suolo. In una zona già di per sé non molto vocata all'agricoltura, la possibilità concreta che molti dei terreni potessero divenire edificabili ha fatto velocemente passare di mano in mano gran parte delle proprietà. Il risultato di questa compravendita è stato la nascita di un sistema di finta coltivazione. O meglio, finché i prezzi dei cereali autunno-vernini (segale, in particolare) sono stati competitivi, questo era l'investimento più praticato con l'assistenza dei contoterzisti. Negli ultimi anni però le lavorazioni si sono ridotte ad una semplice aratura annuale che impedisse l'espandersi del bosco.

Le residue porzioni forestali (un tempo brughiere) sono state gestite con lo stesso totale disinteresse: non a caso proprio in questa zona ha avuto inizio la colonizzazione da parte del Prugnolo

Tardivo (*Prunus serotina*), che ha ulteriormente impoverito lo scenario delle cenosi forestali. Questa infestante sta nobilitando, al confronto, un'altra esotica, la Robinia.

A questa situazione desolante sfugge solo una minima parte di pianura asciutta, che potremmo identificare in una fascia parallela al Canale Villoresi (a nord) dove è possibile trovare alcune aziende agricole ben organizzate.

## La pianura irrigua

Il Canale Villoresi ed il Naviglio Grande sono due linee di demarcazione di enorme importanza in termini di uso del suolo.

Grazie a queste opere di ingegneria idraulica, ed ai loro corrispondenti in sponda destra orografica, l'acqua del fiume Ticino viene utilizzata a scopo irriguo sia nella valle principale fluviale sia sul livello fondamentale della pianura.

Quest'area, che chiameremo pianura irrigua, dispone di un'agricoltura di ottimo livello, un tempo quasi esclusivamente basata sull'allevamento zootecnico, in particolare per la produzione di latte.

Frequenti, nella porzione in Provincia di Milano, sono le distese di prati permanenti e marcite, che caratterizzano fortemente il paesaggio, circondati da enormi distese di mais, coltura più praticata.

Le recenti vicende di applicazione della Politica Agricola Comunitaria hanno fatto diminuire il numero di allevamenti e introdotto colture quali la soia, il girasole, il colza (quest'ultima con fioritura gialla in primavera).

La presenza di cereali autunno-vernini (orzo, frumento, avena, segale) è sempre più limitata.

Il livello delle imprese è in continua progressione con un fenomeno di minor utilità per il territorio. La grande impresa agricola ha spesso sostituito l'azienda familiare.

Superfici enormi, grandi mezzi meccanici ed economici, specializzazione produttiva non vanno sempre d'accordo con quella sensibilità ambientale tipica del contadino di un tempo che, per passione, gestiva siepi, filari o boschetti con amore e competenza.

Questo fenomeno appare particolarmente tangibile addentrandosi nella Provincia di Pavia, dove il riso prende il sopravvento su ogni altra coltura. Nell'epoca in cui i prezzi di questo prodotto hanno iniziato ad essere molto più remunerativi degli altri, il riso, comunque presente da tempo affiancato alla zootecnia, è stato seminato dovunque fosse possibile.

La campagna ha cambiato volto, perdendo molto interesse ambientale. Anche per questo motivo il Parco, grazie all'assistenza del Carrefour della Commissione Europea ospitato, sta divulgando alcune misure utili al restauro paesistico.



## CAPITOLO II

### ANALISI TIPOLOGICA DEGLI INSEDIAMENTI RURALI

Analizzare le diverse aree geografiche presenti nel Parco, ed individuarne le peculiarità territoriali, è servito per capire l'evolversi della tipologia degli insediamenti rurali avvenuto in maniera differente per ognuna di queste zone. Infatti il nascere ed il diffondersi di alcune tipologie piuttosto che altre, è conseguenza della diversa situazione fondiaria e delle caratteristiche agronomiche, che hanno portato ad una evoluzione socio-economica differenziata e di conseguenza ad una tipologia insediativa che varia da zona a zona.

Dall'indagine condotta sul territorio, emerge che la tipologia più diffusa nel Parco è quella della cascina a corte, di grandi dimensioni e ubicata al centro del fondo aziendale; questa tipologia è maggiormente presente nella zona di pianura irrigua.

In queste aree, infatti, come già accennato nel capitolo I, il predominio del-



la grande impresa agricola rispetto alla piccola proprietà, ha influenzato il nascere di aggregati per la vita ed il lavoro nelle campagne, organizzati in insediamenti distanti dal centro abitato e ubicati in zona centrale rispetto al fondo. Nasce e si sviluppa la dimora del grande imprenditore agricolo a forma di corte chiusa, semi-chiusa o cintata, occupata dal conduttore (proprietario o affittuario) e dai salariati fissi, in grado di soddisfare esigenze e necessità di chi vi abita.

Una sorta di piccolo borgo rurale, circoscritto ed autosuffi-

ciente, all'interno del quale i tempi di vita sono dettati e scanditi dai cicli produttivi aziendali.

Dalla grande cascina a corte derivano altre forme di cascine, più semplici nella forma ed abitate da più famiglie: le corti pluriaziendali, diffuse soprattutto nella pianura asciutta.

Questa tipologia è la diretta conseguenza del frazionamento del territorio agricolo iniziato nel XVIII secolo, che ha portato all'aggregazione di più famiglie nella stessa corte; la cascina monoaziendale lontana dal paese e presidio del fondo, in queste condizioni di polverizzazione della proprietà, non era infatti né conveniente né funzionale.

Dall'accorpamento di diverse corti pluriaziendali, nascono piccoli villaggi abitati da agricoltori, artigiani e da soggetti che svolgono entrambe le attività.

Questi piccoli centri, con l'avvento del processo di industrializzazione, hanno man mano assunto le caratteristiche di nuclei urbani, ma al loro interno sono ancora riconoscibili i segni di una civiltà contadina di tradizione familiare.

Accanto a questa tipologia, nella collina e nella pianura asciutta, troviamo un'altra forma abitativa rurale, quella ad "elementi giustapposti", general-

mente ubicata alla periferia dei centri abitati. Si tratta di abitazione e rustico disposti o l'uno di fronte all'altro e separati da un cortile, oppure disposti su un unico asse principale con muri in comune.

Visitando il territorio del Parco, può capitare di trovare cascine con tipologia non tipica della zona. Si possono incontrare infatti piccoli cascinali isolati nella parte sud dove abbiamo detto predomina la grande cascina a corte, come si possono anche incontrare grandi cascine isolate nella parte a nord, come la cascina della Valle a Somma Lombardo.

Quello che invece si mantiene abbastanza uniforme è l'impiego dei materiali costruttivi legati essenzialmente alla disponibilità dei materiali locali: argilla, pietra e legno.






Il mattone a vista è elemento costruttivo utilizzato in tutte le zone pianeggianti del parco. Negli edifici residenziali risulta generalmente intonacato con calce e tinteggiato; nelle stalle e nei locali rustici, rimane quasi sempre a vista.

La pietra naturale, squadrata in blocchi più o meno regolari, è presente nei modesti insediamenti rurali delle colline situate a nord del Parco. I muri a secco, i tetti, i ballatoi in legno, richiamano per certi aspetti le tipologie rurali della montagna. Le chiusure esterne solitamente sono in legno ad antoni chiusi color marrone e spesso le coperture sono in lastre di pietra locale.

## Distribuzione della tipologia delle cascine



### Legenda

-  cascine pluriaziendali, prevalentemente nei pressi dei centri abitati e con rustico giustapposto
-  cascine pluriaziendali, prevalentemente nei pressi dei centri abitati e con rustico separato
-  cascine monoaziendali, prevalentemente sparse nei fondi, con rustico separato dall'abitazione, varietà del Milanese
-  cascine monoaziendali, prevalentemente sparse nei fondi, con rustico separato dall'abitazione, varietà del Pavese
-  cascine monoaziendali, prevalentemente sparse nei fondi, con rustico separato dall'abitazione, varietà della Lomellina

I colori più frequenti per le tinteggiature delle facciate vanno dal giallo al rosso e comunque nelle tonalità calde delle terre coltivate. Molto spesso le facciate degli edifici adibiti alle funzioni più povere, non venivano tinteggiate ma lasciate solamente con l'intonaco grezzo a vista, materiale che nel tempo ha assunto la tonalità di un grigio-terra battuta. Da queste tonalità, si distacca il caratteristico colore delle chiusure esterne: persiane e porte di ingresso alle abitazioni. In questo caso prevale il verde scuro nella regione centro-meridionale e il marrone scuro al nord.

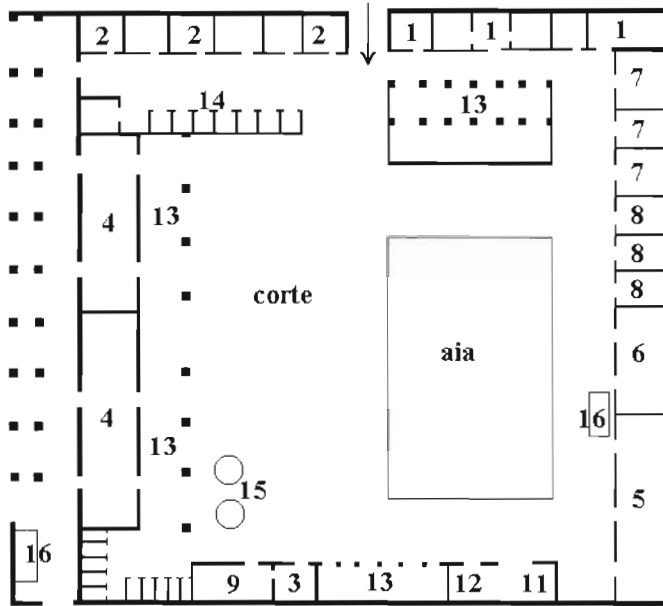
Alla rigorosa e sobria tavolozza di colori, si affianca la semplicità e razionalità dell'architettura rurale. La composizione della cascina, infatti, si basa su un alternarsi di pieni e di vuoti scanditi dal ritmo dei pilastri, dalle linee rette e ortogonali del disegno della pianta, dal profilo delle facciate degli edifici, dalle semplici aperture delle abitazioni, delle stalle e dei rustici. La cascina è, dunque, un'architettura austera e strettamente funzionale al lavoro nei campi.

## La grande cascina a corte

Nella Pianura Irrigua, specialmente nella zona della Lomellina e del Pavese, si diffonde la cascina del grande e medio imprenditore agricolo a forma di corte chiusa, semichiusa o cintata generalmente isolata nei campi e localizzata in posizione centrale rispetto al fondo. È abitata dal conduttore (proprietario o affittuario) e dai salariati fissi; mentre le case dei piccoli coltivatori e dei braccianti si trovavano in paese. Questa piccola società chiusa, autonoma e legata al lavoro dei campi, si organizzava sull'ampio spazio quadrangolare della corte su cui si affacciava l'abitazione del padrone, le case dei salariati e le stalle. La composizione si completa con porticati, rustici e tettoie.

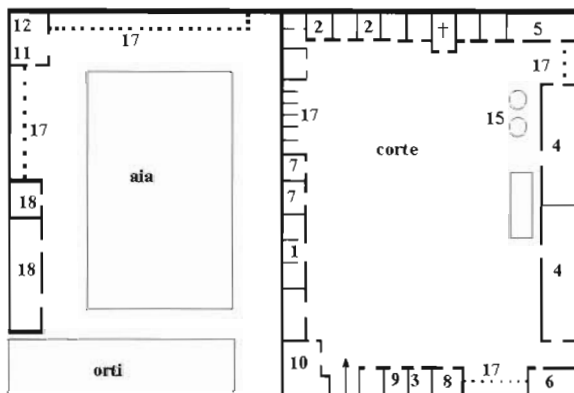
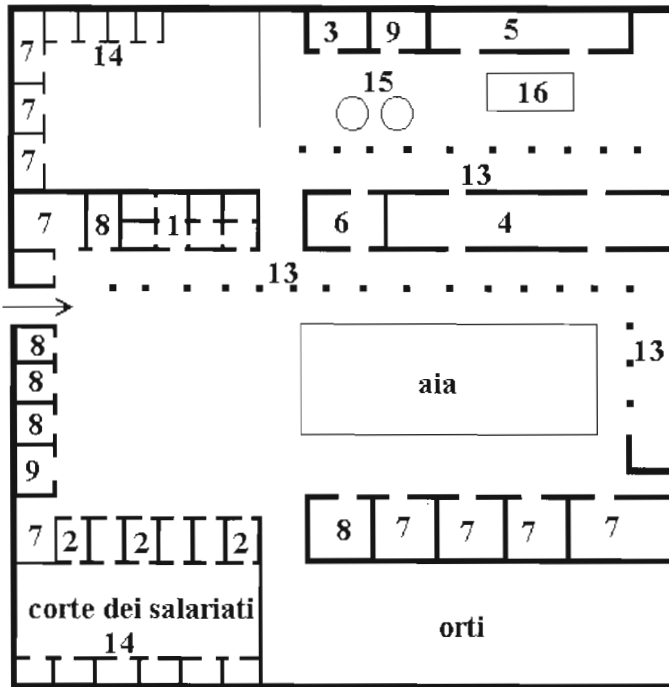


## Planimetrie tipo della grande cascina



### Legenda

1. casa padronale
2. case salariati
3. casa del casaro
4. stalle per bovini
5. stalle per giovenche
6. scuderia
7. magazzini
8. rimesse per macchine agricole
9. caseificio
10. pila per la brillatura del riso
11. trebbiatrice
12. essiccatoio
13. porticati
14. pollai, porcili, legnaie
15. silos
16. concimaie
17. tettoie
18. dormitorio per le mondine
19. officina meccanica





## Le dimensioni

Le dimensioni della corte variano in rapporto alla estensione dell'azienda, ma in media si mantengono intorno all'ettaro di superficie. Nella zona della Lomellina la superficie della corte, che raggiunge anche i 20.000 mq, supera l'estensione delle cascine del Pavese che si mantengono intorno ai 7000 mq.

## La forma

La forma ricorrente è quella a corte chiusa, così chiamata perché gli edifici che la compongono circondano il perimetro dell'insediamento; gli eventuali spazi liberi da fabbricati sono chiusi da un muro.

Le forme aperte sono rare e quando si incontrano lasciano trasparire un ampliamento dell'azienda.

## Orientamento e disposizione dei fabbricati

La disposizione dei fabbricati è subordinata alla disposizione delle stalle di bovini e di equini, con i rispettivi lati maggiori così orientati: est-ovest, per le prime, sud-nord per le seconde. Questo orientamento è comune in tutta la pianura lombarda ed è determinato per i bovini dalla necessità di avere una temperatura costante per un'abbondante produzione di latte, per gli equini serve per evitare che i raggi del sole colpiscano gli occhi degli animali, più spesso in posizione eretta.

I restanti fabbricati non seguono un particolare orientamento e si dispongono intorno allo spazio quadrangolare senza schemi predeterminati.

L'esposizione migliore, comunque, è riservata alla casa padronale e alla casa del fittavolo che occupano il lato meglio esposto della corte.

## L'edificio padronale

L'edificio padronale domina il complesso della cascina e si differenzia dalle altre abitazioni della corte per le maggiori dimensioni in pianta e in altezza (possiede un secondo piano adibito a solaio o magazzino), per la forma del tetto a quattro falde coperto con coppi e per la facciata tinteggiata, al contrario delle case dei salariati che invece sono solo intonacate.

Il numero dei locali è variabile ma mai inferiore a quattro: cucina e sala al pianterreno, camere da letto al primo piano comunicanti con scala interna in muratura. Al secondo piano si trova il granaio al quale si accede con scala interna in legno.

Generalmente sul tetto si trova la torretta con campana che scandisce i tempi del lavoro nei campi.



## Le abitazioni dei salariati

Le abitazioni dei salariati differiscono dall'abitazione padronale per l'aspetto essenziale. Allineate a schiera lungo un lato della corte, si distinguono per l'assenza di tinteggiatura dei muri,



che, quando c'è, è di colore diverso da quella della casa padronale. L'altezza non supera i due piani e la forma del tetto è a due falde con copertura in coppi. Questi edifici si compongono di una cucina al piano terreno e una stanza al primo piano, che comunicano con una scala interna che si collega al primo piano con un ballatoio in legno (attualmente sostituito con mattoni, pietra e ferro) che

corre su tutta la facciata dell'edificio. Dal ballatoio si accede alle camere da letto. Raramente le case dei salariati dispongono di un piccolo cortile, e se c'è è collocato sul retro dell'edificio prospiciente i rustici riservati a ciascuna famiglia. In cucina si accede attraverso una porta ad architrave in legno a due battenti chiusa con un catenaccio. Le finestre, spesso incorniciate di bianco, sono piccole, hanno imposte interne in legno, inferriate e davanzale imbiancato di calce.

## La stalla

L'edificio delle stalle per bovini è costituito al piano terreno da un vano a doppia o ad unica corsia che ospita gli animali, al primo piano dal fienile e da portici situati su uno o su entrambi i due lati maggiori. Alla stalla si accede da un grande portone a due battenti, mentre sul lato opposto si trova un'altra apertura delle stesse dimensioni che dà sull'esterno della corte o direttamente su un recinto erboso. Le finestre sono quadrate, munite di imposte in ferro interne. Le stalle dei cavalli hanno la stessa tipologia di quelle per bovini e differiscono unicamente per la maggiore ampiezza delle finestre.

## Il fienile

Il fienile, situato sopra la stalla, ha il lato verso la corte sempre aperto, mentre il lato esterno è generalmente chiuso. Possono trovarsi fienili aperti su entrambi i lati o addirittura aperti su tre



lati. Quando la facciata verso l'esterno è chiusa, sui muri laterali presentano le caratteristiche "graticce", aperture in mattoni che formano un traforo e che hanno la funzione di aerare il locale. Queste aperture a mattoni traforati compongono spesso un disegno ad arco a tutto sesto o ad ogiva e, oltre che ad essere funzionali ad esigenze di conservazione del foraggio essiccato, costituiscono l'elemento decorativo architettonico di maggior pregio conservatosi molto diffusamente fino ad oggi.

## Il porticato

Il portico (o porticato quando corre lungo le facciate) è un prolungamento del tetto della stalla sostenuto da grosse colonne in mattoni a sezione quadrata. Il porticato è adibito al ricovero delle macchine, degli attrezzi e del fieno. Questo elemento architettonico è molto importante, oltre che caratteristico, della cascina in quanto consente di svolgere lavori all'aperto, a diretto contatto con l'aia, mantenendosi al riparo dalle intemperie.

## I rustici

I rustici solitamente sono adibiti a porcilaie o pollaio spesso con legnaia sovrastante. Non hanno una precisa collocazione all'interno della corte e vengono costruiti dove rimane spazio disponibile. Sono in mattoni, non raggiungono l'altezza di un piano e hanno il tetto ad una falda coperto con coppi su orditura in legno.

## Il muro di cinta

Il muro di cinta, che collega gli edifici della corte e ne chiude il perimetro, presenta diverse soluzioni.

Possono essere costruiti a fasce parallele di mattoni alternate a fasce di sassi di fiume disposti a spina di pesce, completamente in mattoni, oppure completamente in sassi di fiume. Possono essere a vista o intonacati e solitamente sono caratterizzati dal ritmo di pilastri, in mattoni a sezione quadrata e più alti dell'altezza del muro.



## I ballatoi e le ringhiere

Il ballatoio degli edifici rurali percorre la facciata delle abitazioni dei salariati e collega le stanze da letto collocate al primo piano. La parte calpestabile è generalmente in beola bianca sostenuta da mensole in granito bianco.

Nei secoli passati era molto usato il ballatoio in legno, materiale successivamente sostituito dalla pietra in quanto non deperibile. Anche gli antichi parapetti in legno, nel corso del secolo sono stati sostituiti da più funzionali ringhiere in profilati di ferro.

La ringhiera è molto semplice, presenta linee ortogonali in ferro, tondini verticali uniti da due profilati piatti orizzontali, uno al piede e l'altro che funge anche da corrimano.



## Le chiusure esterne

Le chiusure esterne sono in legno con due battenti a bandiera. Possono essere realizzate con assi lisce verticali esterne fissate su assi orizzontali interni, (a volte compare un piccolo intarsio dal semplice disegno), oppure con cantinelle di circa 4 cm.

La ferramenta è verniciata dello stesso colore delle persiane e nascosta all'interno.

Il colore tipico riscontrato è un verde brillante, raro il colore marrone che, se usato, è di tonalità scura. L'uso delle persiane in legno chiaro, utilizzato nelle recenti ristrutturazioni, non è tipico dell'architettura rurale.



## Gli ingressi

L'entrata principale della corte è di solito evidenziata da un grande portone ad arco ribassato o ad architrave chiuso da due enormi battenti di legno in uno dei quali è ricavato il portello (piccola porta per il passaggio delle persone).

Sul lato opposto all'entrata principale si apre un altro portone che dà direttamente sui campi.

In alcuni casi alla corte si accede anche attraverso cancelli in ferro battuto, di età più recente rispetto ai portoni.

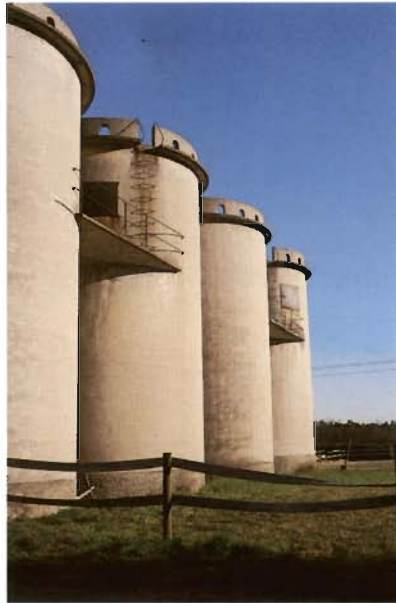


## L'aia

L'aia, utilizzata per l'essiccamento del raccolto, è costruita all'interno o all'esterno della corte a seconda che si trovi in Lomellina (dove è possibile trovare anche due aie nella stessa cascina) o nel Pavese.

La differenza di ubicazione dell'aia dipende dalla predominante produzione.

Quando l'aia viene costruita fuori dal perimetro della corte, cosicché i fabbricati non gettino la loro ombra sul prodotto da essiccare, accanto ad essa viene costruito il portico d'aia munito di essiccatoio a legna o a carbone e un magazzino per il ricovero d'emergenza. Un tempo l'aia era in terra battuta o lastricata in mattoni rossi; più recentemente viene realizzata in cemento liscio.



## **I silos**

I silos sono manufatti legati all'architettura rurale storica più recente. Si presentano di forma cilindrica quelli verticali e di forma rettangolare quelli orizzontali.

## **Materiali e colori**

Tutti i fabbricati sono costruiti in mattoni. Le facciate sono intonacate a calce o tinteggiate a tempera.

I tetti ad uno, due o quattro falde sono sempre in coppi in cotto su orditura in legno.

L'uso del mattone, che rimane spesso a vista, caratterizza il colore degli edifici del tipico rosso.

In particolare rimangono in mattoni a vista le stalle, i portici e i rustici.

La tinteggiatura è destinata prevalentemente alla casa padronale e, quando riscontrata, in diverso colore per le abitazioni dei salariati.

Le facciate vengono tinteggiate nelle tonalità dei rossi, dei gialli intensi e degli ocri. L'uso del bianco, invece, non è riscontrabile nella tradizione contadina ma compare solo nelle recenti ristrutturazioni.

Sicuramente da non perdere è il diffuso uso del verde bottiglia delle chiusure esterne delle abitazioni, che in contrasto ai colori delle facciate conferisce un aspetto di straordinaria armonia ed eleganza agli edifici rurali.

## **Gli insediamenti rurali derivati dalla grande cascina a corte**

La grande cascina a corte, concepita come società autonoma, indipendente e isolata dal resto dell'abitato e frequente nella Pianura Irrigua, è la forma architettonica da cui derivano gli altri insediamenti rurali che differiscono da questa per le dimensioni, per la disposizione degli edifici, per il numero di famiglie che vi abitano, per la loro ubicazione legata all'aggregato urbano piuttosto che localizzata in aperta campagna.

Tale tipologia è riscontrabile un po' in tutto il territorio del Parco ma in modo particolare nell'alto Milanese, nella zona della Pianura Asciutta e nelle aree collinari.

Tali cascine presentano due soluzioni compositive:

- cascina a elementi separati
- cascina a elementi giustapposti

## **Gli insediamenti ad elementi separati**

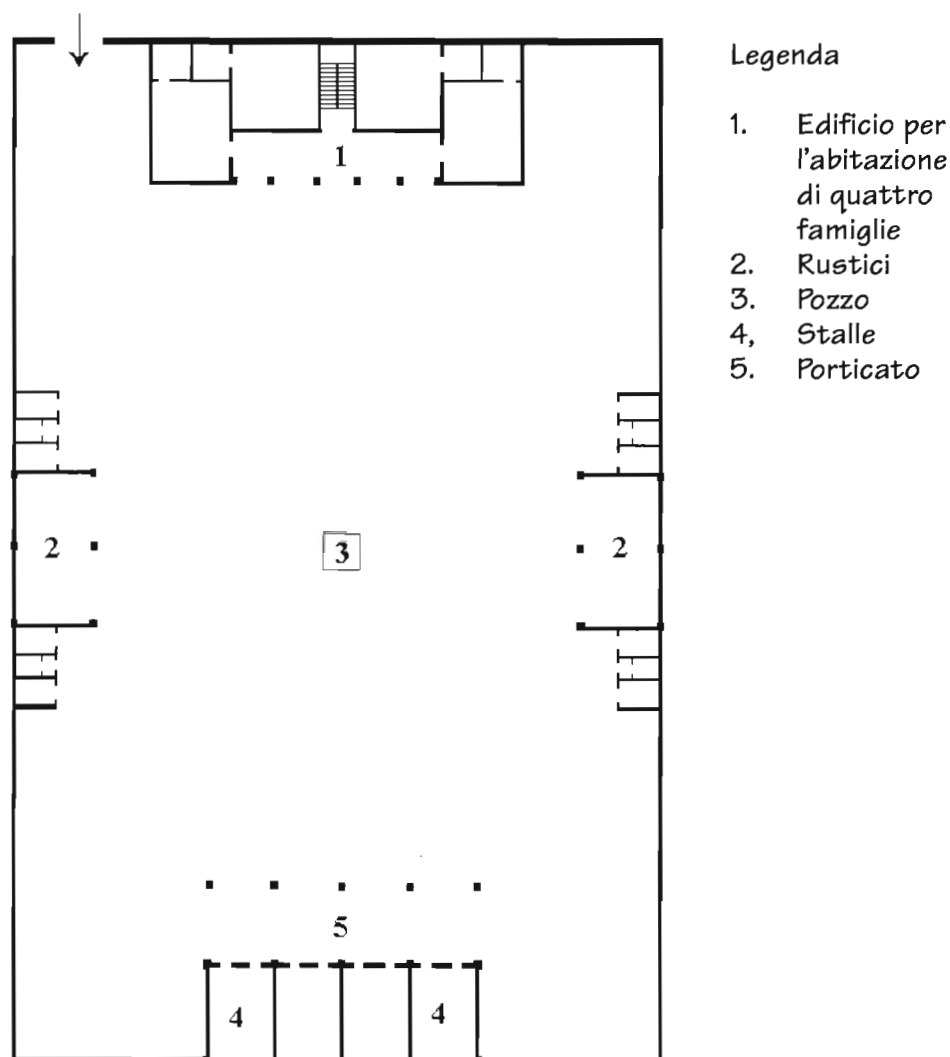
Le cascine a elementi separati sono composte da edifici non contigui tra loro. Stalle ed abitazioni si trovano l'una di fronte all'altra e affacciate sulla superficie quadrangolare della corte; i rustici o si appoggiano alla stalla, o si collocano sui restanti due lati.

La conformazione è simile in entrambi i casi e la differenza consiste nel numero di famiglie che vi abitano: plurifamiliari al nord e monofamiliari nella parte centrale.

Le cascine plurifamiliari a nord del canale irriguo Villoresi, con l'avvento dell'industrializzazione, persero la loro destinazione originaria agricola e si trasformarono nelle prime case popolari, abitate dai nuovi operai e dai pochi contadini rimasti. Oggi, infatti, la maggior parte di questi edifici sono stati trasformati in residenza di tipo popolare.



## Pianta tipo della cascina a elementi separati



### La forma

Nell'alto Milanese la tipologia rurale prevalente è quella a elementi separati. È una struttura pluriaziendale, costruita alla periferia o nelle vicinanze del paese.

La forma è ancora quella della corte chiusa, delimitata dall'edificio delle abitazioni e dall'edificio delle stalle posti uno di fronte all'altro. Il muro perimetrale chiude il complesso.

### La facciata

L'edificio adibito ad abitazione, si differenzia dagli altri corpi per l'altezza (fino a tre piani) e per la fisionomia della facciata, che presenta quattro soluzioni:

1. facciata con portico e loggiato;
2. facciata con ballatoio al primo piano;
3. facciata con portico al piano terreno e ballatoio ai piani superiori;
4. facciata senza corpi in aggetto (più rara delle altre).

### L'aia

In queste strutture l'aia è assai rara, anche perché la richiesta di questo spazio è legata all'unitarietà dell'azienda e all'abbondanza dei prodotti, condizioni entrambe assenti nelle cascine della pianura asciutta. Comunque, quando è presente, l'aia è costruita in cemento.



## L'ingresso

Alla corte si accede da un ampio portone ad arco, privo di battenti quando la cascina si trova aggregata al centro abitato. L'ingresso si apre in genere tra due edifici, quindi alla corte si accede attraverso un ampio androne, oppure direttamente dal muro di cinta, attraverso un portone in legno o attraverso un cancello in ferro battuto.



## I tetti

Nelle corti più grandi le coperture sono a due livelli: il tetto più alto per le abitazioni, il tetto più basso per le stalle. Sono entrambi piuttosto sporgenti e con le coperture in coppi di cotto.

## Le scale

Le scale sono esterne o semiesterne. Anticamente venivano realizzate tutte in legno, mentre in epoca più recente si è usata la pietra per la rampa, il legno per il corrimano e il ferro per la ringhiera.

## I ballatoi e i loggiati

Ballatoi e loggiati in origine erano realizzati tutti in legno. Oggi si usa la pietra o il cemento per il pavimento, mentre le ringhiere sono in ferro.



## I rustici

A differenza della grande corte della Pianura Irrigua, i rustici nella zona a nord sono costituiti dalla stalla e dal sovrastante fienile. La stalla è sempre aperta verso il cortile, mentre il fienile è chiuso sui tre lati e solo raramente presenta le eleganti chiusure a graticcia. La copertura è in coppi di laterizio.

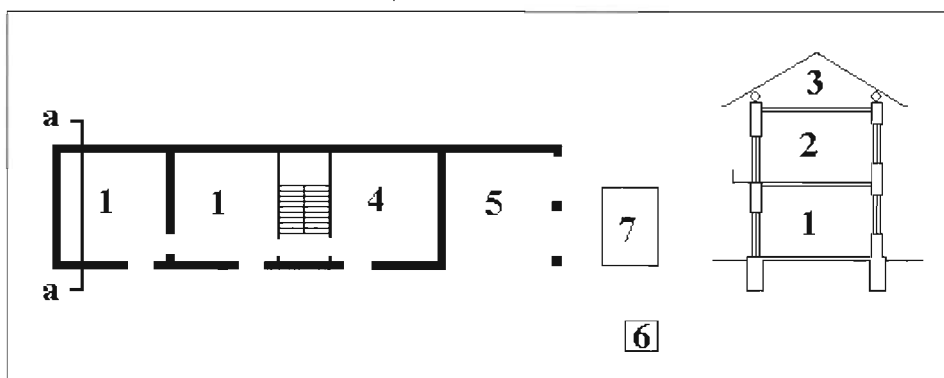
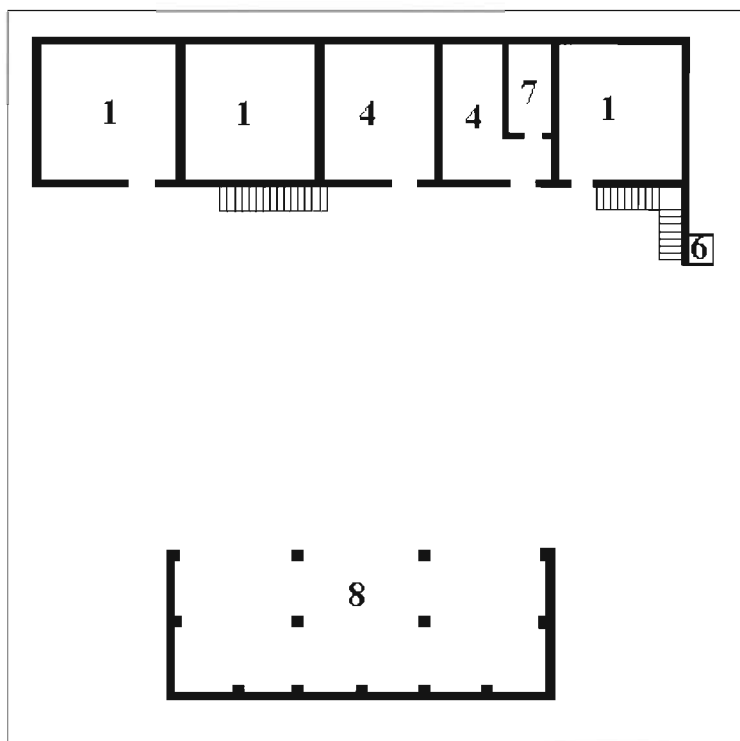
## Il pozzo

Elemento immancabile nelle corti della Pianura Asciutta è il pozzo. Situato al centro della corte, il pozzo è l'unico punto di interesse comune. Infatti, poiché qui la falda freatica è molto profonda e il terreno arido, il pozzo viene costruito e mantenuto efficiente a spese di tutte le famiglie residenti.

## La cascina ad elementi giustapposti

Le **cascine a elementi giustapposti** sono generalmente costruite su di un unico asse, dove all'edificio dell'abitazione si affianca la stalla; a questi edifici, talvolta, si trova di fronte il porticato. L'altezza dell'abitazione è generalmente di due piani, mentre quella della stalla è inferiore. Sono edifici che ospitano una o più famiglie e generalmente sono localizzate alla periferia dei centri abitati.

Pianta tipo delle *cascine di collina*  
a elementi giustapposti



Legenda

- |    |                 |    |             |
|----|-----------------|----|-------------|
| 1. | cucina          | 5. | porticato   |
| 2. | stanza da letto | 6. | pozzo       |
| 3. | solaio          | 7. | ripostiglio |
| 4, | stalla          | 8. | porticato   |

## **L'abitazione**

L'edificio adibito ad abitazione può essere a due o tre piani più il sottotetto.

Al piano terreno è localizzata la cucina; al primo piano si trovano le camere da letto e in ultimo il solaio utilizzato come legnaia e deposito di attrezzi. Solitamente la facciata è impreziosita da una vite a pergolato che corre lungo tutta la sua lunghezza.

## **Il porticato**

Caratteristica della cascina collinare è la frequente presenza di porticati, loggiati o ballatoi sulla facciata dell'abitazione. Nelle colline del Varesotto vi è una netta predominanza del ballatoio in pietra e legno.

## **I rustici**

Stalla e fienile, più comunemente definiti rustici, costituiscono la restante porzione della cascina.

Il piano terreno è diviso in tre locali: due per gli animali e uno adibito a portico o magazzino.

Al primo piano si trovano il fienile e la legnaia, locali completamente chiusi sui quattro lati oppure aerati solo su un settore della facciata.

## CAPITOLO III

### MASCHERATURE ED INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Le cascate del Parco del Ticino mantengono ancora molti dei caratteri distintivi di quella che era l'originaria architettura ma, sovente, si riscontrano fenomeni di degrado e fatiscenza, spesso dovuti al sovradimensionamento degli insediamenti esistenti rispetto alle attuali esigenze di condizione aziendale. Se un tempo l'architettura rurale era parte integrante del paesaggio agricolo, oggi molte costruzioni funzionali unicamente alle esigenze dei mutati cicli produttivi, sono costituite da elementi architettonici spesso prefabbricati in contrasto sia per l'impianto tipologico sia per i materiali con l'insediamento originario.

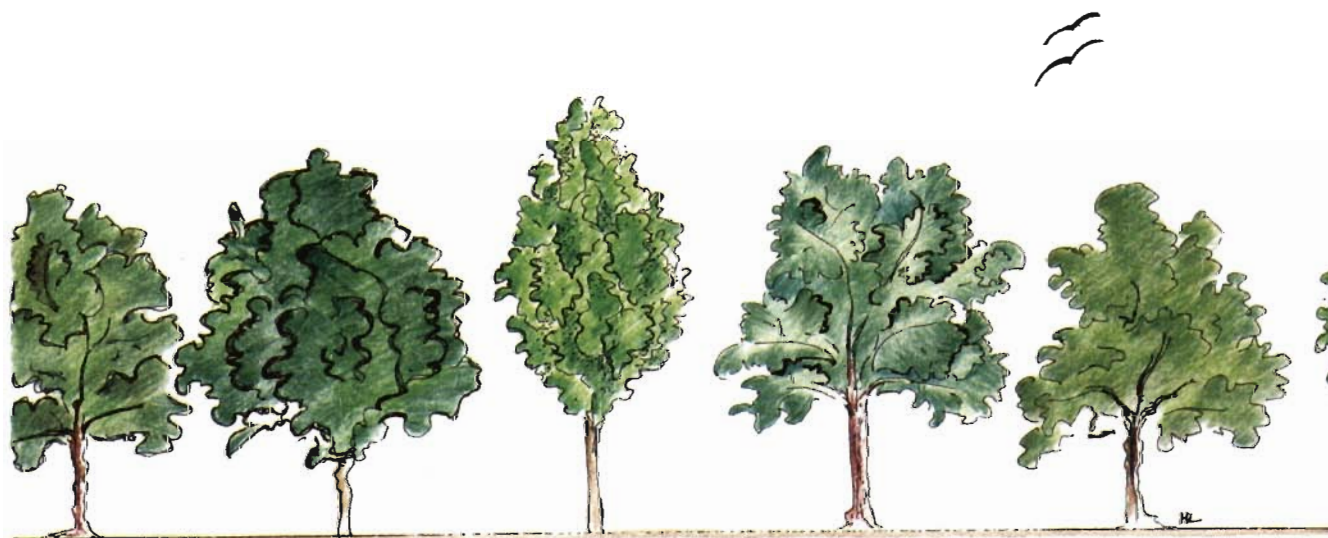
Nei casi di maggiore impatto visivo tali manufatti, soprattutto se si intende intraprendere l'attività agrituristica, devono essere adeguatamente mascherati con impianti vegetali: filari e siepi.

La mascheratura assume il ruolo di strumento di integrazione tra il centro aziendale ed il paesaggio circostante, così da attenuare il più possibile quella netta linea di demarcazione che sottolinea negativamente il contrasto tra il manufatto e il contesto ambientale in cui esso viene inserito.

I tipi di mascheratura che ben si inseriscono nel paesaggio del Parco sono:

- i filari
- le siepi

Per filare si intende (ai sensi delle misure agroambientali di accompagnamento alla Politica Agricola Comunitaria, Regolamento CEE 2078/92), una successione lineare di piante arboree, anche di specie diverse, governata ad alto fusto, a ceduo o capitozzo con densità pari ad almeno 15 piante ogni 100 metri.



Per siepe si intende, sempre ai sensi delle stesse norme, una associazione vegetale lineare di più specie arboree e arbustive, con densità pari ad almeno 50 piante ogni 100 metri (alberi o arbusti) e con sesto di impianto irregolare.



### **Tecniche base per gli impianti**

Per la costituzione di siepi e filari possono essere utilizzate le specie autoctone comprese negli elenchi allegati.

Si consiglia inoltre di scegliere specie che, grazie alla diversa colorazione e alla distribuzione temporale delle fioriture, forniscano una visuale piacevole e diversificata per un periodo sufficientemente lungo.

È possibile inserire nelle siepi e nei filari anche piante da frutto o da piccoli frutti utilizzabili nell'attività agrituristica, purché, comunque, garantiscano il raggiungimento delle finalità di mascheratura della siepe e un significativo livello di diversità biologica; per questo motivo dovrà esserci alternanza tra piante da frutto e piante forestali.

### **Filari e siepi intesi come elementi di delimitazione**

I filari e le siepi possono essere visti anche come elementi di delimitazione degli spazi della cascina.

Quando vi è in atto una ristrutturazione legata all'apertura di una attività agrituristica, la siepe può essere utilizzata come elemento di separazione degli spazi per creare i nuovi ambienti. Per la realizzazione di parcheggi, invece, meglio si presta l'impianto del filare in quanto consente una migliore manutenzione dell'area, oltre ad ombreggiare i veicoli in sosta.

La siepe, inoltre, può sostituire il muro di cinta quando non è presente, oppure quando è di recente costruzione e realizzato con materiali e tipologie non autoctone (lastre prefabbricate, rete metallica, ecc.). Se il muro di cinta, invece, è di antica costruzione ma fatiscente, è opportuno ricostruirlo seguendo la tipologia originaria.

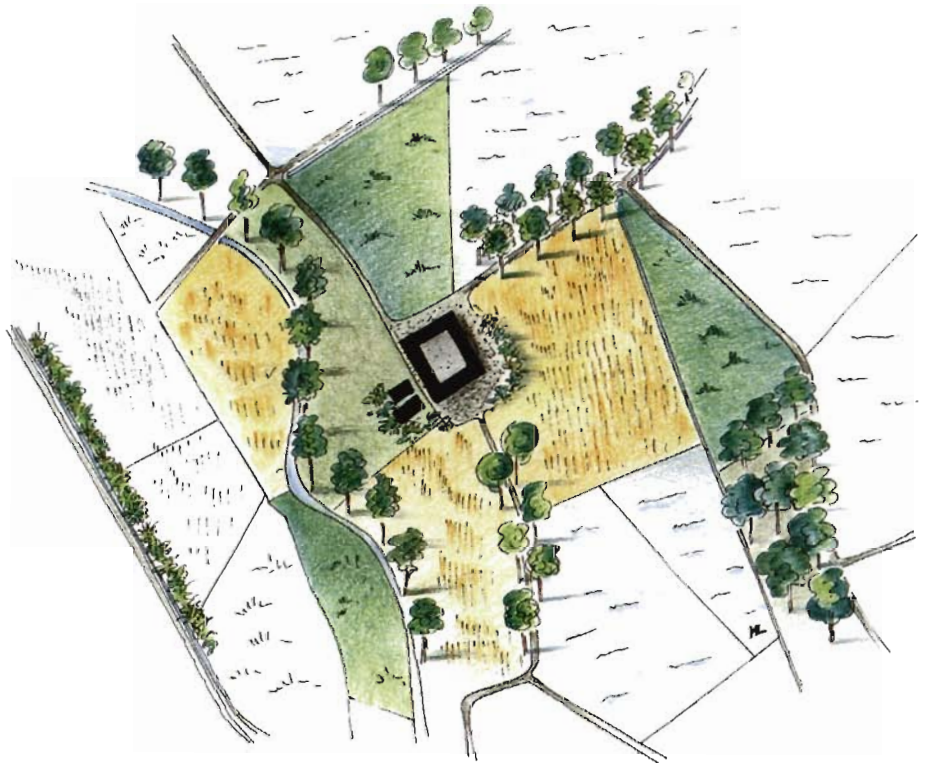
### **Localizzazione delle mascherature**

Le mascherature dovranno preferibilmente essere realizzate nei pressi del complesso architettonico quando vi sono edifici o "manufatti agricoli" (costruzioni accessorie all'attività) costruiti con materiali e tipologie non tipiche della valle del Ticino.

Tendenzialmente il luogo di impianto della mascheratura è individuabile in quelle fasce incolte posizionate lungo la linea di separazione tra i terreni coltivati e quelle aree del centro aziendale destinate a funzioni di servizio per le attività quotidiane (corte, zone di deposito temporaneo, aree di manovra dei macchinari, silos, recinti scoperti per il bestiame).

Nella valutazione di ogni singolo caso, le mascherature potranno essere progettate in modo da realizzare le siepi nei pressi degli edifici o ma-

nufatti da inserire nel contesto della cascina, mentre i filari avranno una funzione di collegamento o integrazione tra le componenti del centro aziendale e il paesaggio circostante (viali di accesso, ombreggiatura di animali, orti, delimitazione della corte, sorgive, laghetti o fontane,...). Qualora siano presenti nelle immediate vicinanze della cascina rogge o canali irrigui, è preferibile eseguire l'impianto della mascheratura lungo almeno una delle due rive del corso d'acqua per un tratto sufficiente al buon inserimento del complesso nel paesaggio circostante. In questo caso è consigliabile privilegiare specie arboree e arbustive igrofile e una delle due rive potrà essere lasciata senza alberature per poter eseguire le ordinarie manutenzioni del corso d'acqua.



## Elenco specie utilizzabili per l'impianto di siepi e filari

tratto da: Programma Agroambientale Regionale attuativo del Regolamento CEE 2078/92

Nome Scientifico	Nome Comune	Famiglia	Albero	Arbusto	Pianura	Collina e Montagna
<i>Acer campestre</i>	acero campestre	Aceraceae	●		●	
<i>Acer platanoides</i>	acero riccio	Aceraceae	●		●	●
<i>Acer pseudoplatanus</i>	acero montano	Aceraceae	●			●
<i>Alnus glutinosa</i>	ontano comune o nero	Betulaceae	●		●	
<i>Alnus incana</i>	ontano bianco	Betulaceae	●	●		●
<i>Amelanchier ovalis</i>	pero corvino	Rosaceae		●		●
<i>Boxus sempervirens</i>	bosso	Buxaceae		●	●	●
<i>Berberis vulgaris</i>	crepino	Berberidaceae		●	●	
<i>Carpinus betulus</i>	carpino bianco	Betulaceae	●	●	●	●
<i>Castanea sativa</i>	castagno	Fagaceae	●		●	●
<i>Cornus mas</i>	corniolo	Cornaceae		●	●	●
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello	Cornaceae		●	●	●
<i>Coronilla emerus</i>	emero	Fabaceae		●		●
<i>Corylus avellana</i>	nocciolo	Betulaceae		●	●	●
<i>Cotinus coggygria</i>	sommacco selv. o scotano	Anacardiaceae		●		●
<i>Cotoneaster nebrodensis</i>	cotognastro bianco	Rosaceae		●		●
<i>Crataegus azarolus</i>	azzarolo o azzeruolo	Rosaceae	●	●		●
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino	Rosaceae		●	●	●
<i>Crataegus laevigata</i>	biancospino	Rosaceae		●	●	●
<i>Cytisus scoparius</i>	ginestra dei carbonai	Fabaceae		●	●	●
<i>Cytisus sessilifolius</i>	ginestra	Fabaceae		●		●
<i>Evonymus europaeus</i>	fusaria o evonimo	Celastraceae		●	●	●
<i>Fagus sylvatica</i>	faggio	Fagaceae	●			●
<i>Frangula alnus</i>	frangola comune	Rhamnaceae	●	●	●	●
<i>Fraxinus oxyphyllus</i>	frassino	Oleaceae	●		●	●
<i>Fraxinus angustifolia</i>	frassino foglie strette	Oleaceae	●		●	
<i>Fraxinus excelsior</i>	frassino	Oleaceae	●		●	●
<i>Fraxinus ornus</i>	orniello	Oleaceae	●	●	●	●
<i>Hippophae rhamnoides</i>	olivella spinosa	Elaeagnaceae		●		●
<i>Ilex aquifolium</i>	agrifoglio	Aquifoliaceae	●	●		●
<i>Juglans regia</i>	noce	Juglandaceae	●		●	●
<i>Juniperus communis</i>	ginepro comune	Cupressaceae		●		●
<i>Laburnum anagyroides</i>	maggiociondolo comune	Fabaceae	●	●		●
<i>Laburnum alpinum</i>	maggiociondolo alpino	Fabaceae	●	●		●
<i>Laurus nobilis</i> (1)	alloro	Lauraceae	●	●		●
<i>Ligustrum vulgare</i> (2)	ligustro o olivella	Oleaceae		●	●	●
<i>Lonicera xylosteum</i>	caprifoglio peloso	Caprifoliaceae		●		●
<i>Malus sylvestris</i>	melo selvatico	Rosaceae	●	●	●	●
<i>Mespilus germanica</i>	nespolo	Rosaceae	●	●	●	●
<i>Morus alba</i>	gelso bianco	Moraceae	●		●	●
<i>Morus nigra</i>	gelso nero	Moraceae	●		●	●
<i>Ostrya carpinifolia</i>	carpino nero	Betulaceae	●	●		●
<i>Pinus sylvestris</i>	pino silvestre	Pinaceae	●		●	●
<i>Platanus spp.</i>	platano	Platanaceae	●		●	●

Nome Scientifico	Nome Comune	Famiglia	Albero	Arbusto	Pianura	Collina e Montagna
<i>Populus nigra</i> (3)	pioppo nero	Salicaceae	●		●	
<i>Populus tremula</i>	pioppo tremolo	Salicaceae	●		●	●
<i>Populus alba</i>	pioppo bianco	Salicaceae	●		●	
<i>Populus canescens</i>	pioppo canuto	Salicaceae	●		●	
<i>Prunus avium</i> var. <i>avium</i>	ciliegio selvatico	Rosaceae	●		●	●
<i>Prunus mahaleb</i>	ciliegio canino	Rosaceae	●	●		●
<i>Prunus padus</i>	pado	Rosaceae	●	●	●	●
<i>Prunus spinosa</i>	prugnolo	Rosaceae		●	●	●
<i>Pyrus pyraeaster</i>	pero selvatico	Rosaceae	●	●	●	●
<i>Quercus cerris</i>	cerro	Fagaceae	●		●	●
<i>Quercus petraea</i>	rovere	Fagaceae	●		●	●
<i>Quercus pubescens</i>	roverella	Fagaceae	●		●	●
<i>Quercus robur</i>	farnia	Fagaceae	●		●	●
<i>Rhamnus cathartica</i>	spinocervino	Rhamnaceae	●	●	●	●
<i>Rhamnus saxatilis</i>	ranno spinello	Rhamnaceae		●		●
<i>Rosa arvensis</i>	rosa arvense	Rosaceae		●		●
<i>Rosa canina</i>	rosa canina	Rosaceae		●	●	●
<i>Rosa gallica</i>	rosa gallica	Rosaceae		●	●	●
<i>Salix alba</i>	salice comune	Salicaceae	●	●	●	●
<i>Salix caprea</i>	salicone	Salicaceae	●	●	●	●
<i>Salix cinerea</i>	salice cinereo	Salicaceae		●	●	●
<i>Salix eleagnos</i>	salice ripariolo	Salicaceae		●	●	●
<i>Salix purpurea</i>	salice rosso	Salicaceae	●	●	●	●
<i>Salix x rubens</i>		Salicaceae	●	●	●	●
<i>Salix triandra</i>	salice da ceste	Salicaceae		●	●	●
<i>Salix triandra</i> ssp. <i>discolor</i>		Salicaceae		●	●	●
<i>Sambucus nigra</i>	sambuco nero	Sambucaceae	●	●	●	●
<i>Sorbus aria</i>	sorbo montano	Rosaceae	●			●
<i>Sorbus aucuparia</i>	sorbo degli uccellatori	Rosaceae	●	●		●
<i>Sorbus domestica</i>	sorbo comune	Rosaceae	●		●	●
<i>Sorbus torminalis</i>	sorbo torminale	Rosaceae	●	●		●
<i>Taxus baccata</i>	tasso	Taxaceae	●	●		●
<i>Tilia cordata</i>	tiglio selvatico	Tiliaceae	●		●	●
<i>Ulmus minor</i>	olmo comune	Ulmaceae	●	●	●	●
<i>Ulmus</i> spp.	olmo	Ulmaceae	●	●	●	
<i>Viburnum lantana</i>	lantana	Viburnaceae		●		●
<i>Viburnum opulus</i>	pallon di maggio	Viburnaceae		●	●	●

(1) solo nella zona dei laghi

(2) non i ligustri esotici (es. *Ligustrum japonicum*, *L. lucidum*, *L. ovalifolium*, *L. sinense*)

(3) non il pioppo ibrido



## **CAPITOLO IV**

### **INDICAZIONI PROGETTUALI**

# finestre e persiane

## Descrizione

Uno degli elementi architettonici che caratterizza le facciate delle cascine è la finestra.

Tali elementi si presentano sempre allineati, delle stesse dimensioni e distribuiti in modo armonioso e ordinato sulle facciate, conferendo alle stesse composizione ritmica e simmetrica.

Le persiane delle abitazioni sono in legno con apertura a bandiera, mentre i due battenti si presentano di tre tipi. Quelli delle abitazioni possono essere a cantinelle o ad assi ortogonali tra loro e inchiodate, talvolta con intarsi nella parte superiore. Le finestre delle abitazioni possono essere decorate con una cornice di colore bianco ed hanno davanzali in pietra.

Le persiane delle stalle sono sempre in assi di legno ortogonali e inchiodate tra loro, divise in due parti con quella inferiore di dimensioni maggiori. La finestra delle stalle si presenta talvolta incorniciata da mattoni a vista.

## Materiali

I serramenti delle finestre sono in legno a quattro, sei o otto riquadri.

Le inferriate, di solito presenti al piano terra, sono in bacchette di ferro ortogonali tra loro e ancorate al muro.

## Colori

I serramenti sono di colore marrone testa di moro.

Le persiane delle abitazioni sono prevalentemente di colore verde bottiglia oppure, in minor percentuale, di colore marrone.

Le persiane delle stalle sono prevalentemente di colore marrone o verde bottiglia.



# finestre e persiane

## Indicazioni e consigli progettuali

- Di ogni singolo edificio non si deve alterare il ritmo delle facciate scandito dalle finestre; pertanto nuove aperture dovranno mantenere il rapporto pieno/vuoto originario dell'edificio.
- Le quote delle nuove finestre dovranno rispettare le misure delle finestre originarie dell'edificio su cui si interviene.
- I finili possono essere chiusi con vetrate continue che consentano di riconoscere, dopo la ristrutturazione, la funzione originaria dell'edificio.
- I serramenti devono essere realizzati in legno scuro o verniciati in marrone scuro.
- Le persiane devono essere realizzate in legno scuro, o verniciate in marrone scuro, o verde. L'apertura sarà a bandiera e a doppio battente.
- Preferibilmente le finestre delle abitazioni dovranno avere le dimensioni tipiche riscontrate nelle case dei salariati: cm. 85 X 120.
- Al fine di rendere armonico l'insieme architettonico, il colore delle persiane è consigliabile sia uguale a quello delle porte di ingresso.
- È preferibile che i davanzali delle finestre siano in pietra naturale.
- Laddove si ritenesse necessario posizionare delle inferriate, dovranno essere preferibilmente in ferro battuto con il disegno originario.
- Per la definizione delle tonalità cromatiche ci si deve attenere alla "Tavolozza Colori" del presente testo.

# porte di ingresso

## Descrizione

Le porte di ingresso alle abitazioni sono realizzate con assi di legno unite ad incastro sul lato orizzontale. Sono porte a due battenti dei quali uno rimane generalmente chiuso (viene aperto solo in caso di necessità) mentre l'altro viene utilizzato per l'ingresso quotidiano delle persone. Due battenti e assi orizzontali fanno delle porte di abitazione superfici dal disegno semplice e lineare. Raramente le porte vengono decorate e gli unici accenni di decoro rilevati sono costituiti da cornici concentriche ai rettangoli dati dall'incrocio della mezzeria e le assi orizzontali.

Le porte di ingresso si presentano, in linea di massima, di due tipi:

- porta semplice
- porta con sovrastante finestra. Tale finestra può venire chiusa da persiane (in tinta con la porta), oppure protetta da inferriate.

## Materiali

Le porte di ingresso sono sempre realizzate in legno e verniciate con i colori utilizzati per le persiane.

## Colori

Le porte sono prevalentemente verniciate di colore verde bottiglia oppure di colore marrone scuro.



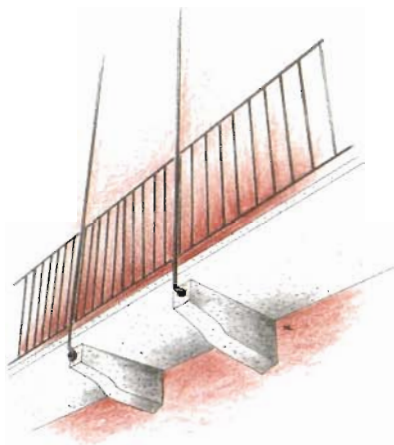
# porte di ingresso

## Indicazioni e consigli progettuali

- Le nuove aperture dovranno mantenere il rapporto pieno/vuoto originario dell'edificio e dovranno essere previste unicamente per effettive necessità progettuali.
- Le dimensioni delle nuove porte di ingresso dovranno rispettare le misure delle porte originarie dell'edificio su cui si interviene.
- Le porte di ingresso devono essere realizzate in legno scuro, o verniciate in marrone scuro, o verde.
- Preferibilmente le porte di ingresso delle abitazioni dovranno avere le dimensioni riscontrate nelle case dei salariati: cm. 80 X 210.
- Al fine di rendere armonico l'insieme dell'edificio, il colore delle porte di ingresso è consigliabile sia uguale a quello delle persiane.
- Per la definizione delle tonalità cromatiche ci si deve attenere alla "Tavolozza Colori" del presente testo.

# ballatoi e ringhiere

## Descrizione



Il ballatoio serve per il collegamento delle stanze delle abitazioni. È un elemento caratteristico dell'architettura rurale e si trova in ogni zona del Parco. Al nord del Parco si riscontrano più di frequente ballatoi e ringhiere in legno, mentre nella parte centrale e meridionale sono frequenti ballatoi in pietra e ringhiere in ferro battuto.

Il ballatoio in pietra è sostenuto da mensole in granito bianco; il ballatoio in legno è sostenuto da travi in legno ed entrambi vengono protetti dalle ringhiere.

## Materiali

I ballatoi vengono realizzati in legno o in pietra. Nel tempo questi materiali sono stati sostituiti con mattoni e cemento. Al ballatoio in legno si accompagna sempre la ringhiera in legno.

Le ringhiere sono in legno o in ferro battuto.

La ringhiera in ferro battuto viene ancorata alla facciata dell'edificio con un montante che affrancato dalla mensola, che sostiene il ballatoio, prosegue fino alla facciata stessa.

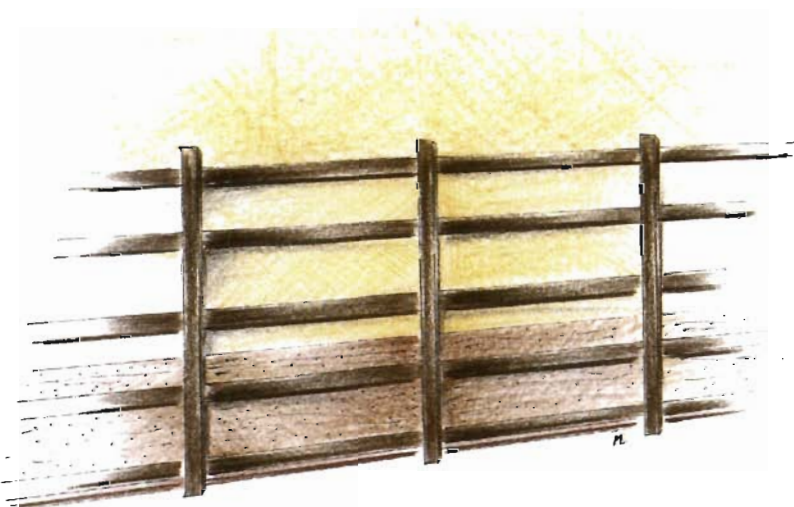
Le ringhiere in ferro battuto a volte vengono decorate con motivi ricurvi e ripetitivi che si intersecano tra le bacchette verticali, formando due fasce parallele appoggiate al corrimano e al piede della ringhiera stessa.

Le ringhiere in legno sono sempre costruite con listoni di legno paralleli alla facciata e fissate con altre fasce verticali perpendicolari al piano calpestabile.



## Colori

I colori sono il marrone scuro per le ringhiere in legno e i toni dei grigi per quelle in ferro battuto.



# ballatoi e ringhiere

## Indicazioni e consigli progettuali

- I ballatoi sono elementi architettonici caratteristici delle cascine pertanto, quando possibile, devono essere ristrutturati secondo la tipologia originaria del complesso in cui si interviene, quindi in legno o in pietra.
- Il ballatoio nuovo, se realizzato in mattoni e cemento, dovrà avere la ringhiera in ferro battuto.
- La mensola che sostiene i ballatoi in pietra è in granito bianco e tale deve mantenersi anche quando il ballatoio viene ristrutturato con mattoni e cemento.
- Il colore dei ballatoi è quello dei materiali che lo costituiscono.
- Il colore delle ringhiere è marrone scuro per quelle in legno, mentre le ringhiere in ferro devono essere verniciate nelle tonalità dei grigi.
- Per la ristrutturazione è possibile utilizzare mattoni e cemento invece della pietra per il piano calpestabile; in tal caso la ringhiera dovrà essere in ferro battuto. È comunque consigliabile l'uso tradizionale della pietra.
- Le ringhiere in legno è preferibile che siano realizzate con assi alte circa cm. 10, parallele tra loro e unite da altre fasce della stessa altezza e a queste perpendicolari.
- Le ringhiere in ferro battuto è preferibile che siano realizzate con il disegno originariamente presente negli edifici residenziali rurali: due profili piatti di circa cm. 4x1x1 orizzontali, che vengono tra loro collegati con bacchette verticali ribattute di sezione quadrata (circa cm. 1x1x1) e una distanza tra loro di circa cm. 10 l'una dall'altra.
- Le ringhiere in ferro battuto possono essere decorate con motivi curvi tra gli elementi verticali e i due profili piatti orizzontali (in cima e al piede).
- Per la definizione delle tonalità cromatiche ci si deve attenere alla "Tavolozza Colori" del presente testo.

# grigliati

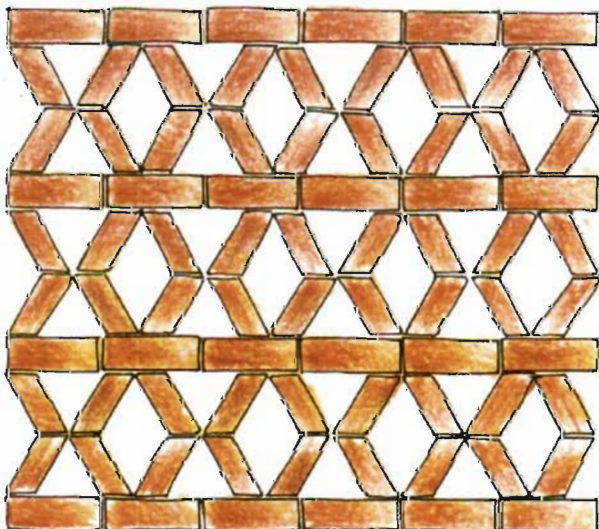
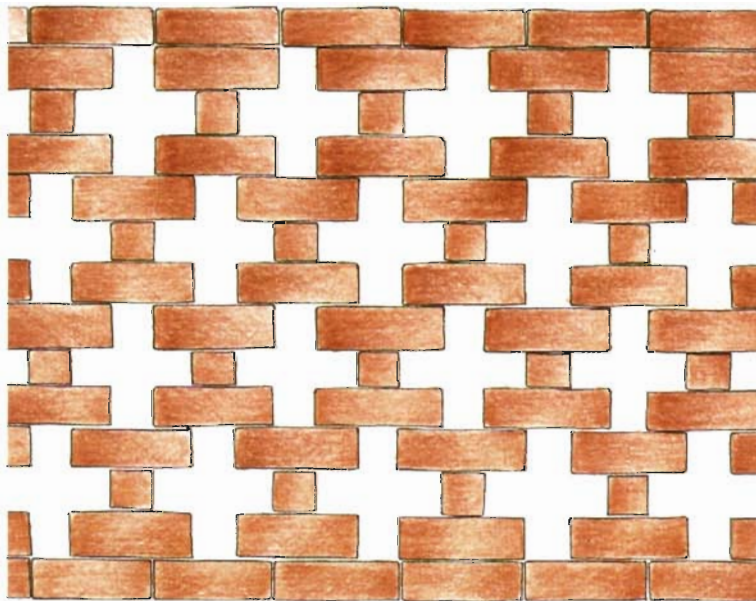
## Descrizione

I grigliati, realizzati per l'aerazione dei fienili, si trovano sul lato del fienile rivolto verso l'esterno della corte, nei muri laterali.

Dal punto di vista visivo, i grigliati sono elementi caratteristici delle cascine in quanto decorano le facciate con disegni geometrici di pieni e vuoti, dati dall'alternanza ritmica della disposizione dei mattoni che le formano. La disposizione dei mattoni solitamente è ortogonale, più raramente il traforo presenta composizione obliqua.

## Materiali

I grigliati sono costruiti completamente in mattoni.





# grigliati

## Indicazioni e consigli progettuali

- I grigliati devono essere costruiti con mattoni a vista.
- I grigliati non devono essere intonacati.
- Il disegno dei grigliati di nuova realizzazione deve essere fedele a quelli individuati nel presente testo.

# portoni e cancelli

## Descrizione

Alle cascine si accede attraverso portoni di legno o cancelli in ferro battuto.

I portoni, a due battenti, sono prevalentemente ad arco a tutto sesto o ad arco ribassato, più di rado si trovano portoni ad architrave.

I battenti del portone sono costruiti con assi di legno parallele e in uno di questi si trova una piccola porta per il passaggio delle persone.

Le assi di legno, nella maggior parte dei casi, sono disposte parallelamente per tutta la superficie; in altri casi, invece, vengono disposte a raggiera nell'area dell'arco.

I cancelli essendo realizzati in ferro battuto presentano diversi motivi. La linea verticale è l'elemento principale che disegna il profilo superiore del cancello. Agli elementi verticali si intrecciano quelli orizzontali formando la struttura portante del cancello. In questo reticolo si inseriscono elementi curvi che decorano il cancello stesso.

## Materiali

I portoni sono sempre realizzati in legno e talvolta verniciati. I cancelli sono sempre in ferro battuto verniciato.

## Colori

I portoni sono prevalentemente di colore marrone scuro. Talvolta vengono verniciati dello stesso colore delle persiane e delle porte d'ingresso in verde bottiglia. I cancelli vengono verniciati nelle tonalità dei grigi o dei marroni.



# portoni e cancelli

## Indicazioni e consigli progettuali

- I portoni devono essere realizzati in legno scuro, o verniciati in marrone scuro, o in verde.
- I portoni devono mantenere la forma originaria, che può essere ad arco a tutto sesto, ad arco ribassato, ad architrave.
- I cancelli devono essere realizzati in ferro, preferibilmente battuto.
- È consigliabile che il colore dei portoni sia uguale a quello delle persiane e al colore delle porte di ingresso.
- I cancelli devono preferibilmente essere verniciati con le tonalità del grigio ferro.
- Per la definizione delle tonalità cromatiche ci si deve attenere alla “Tavolozza Colori” del presente testo.

# muri di cinta

## Descrizione

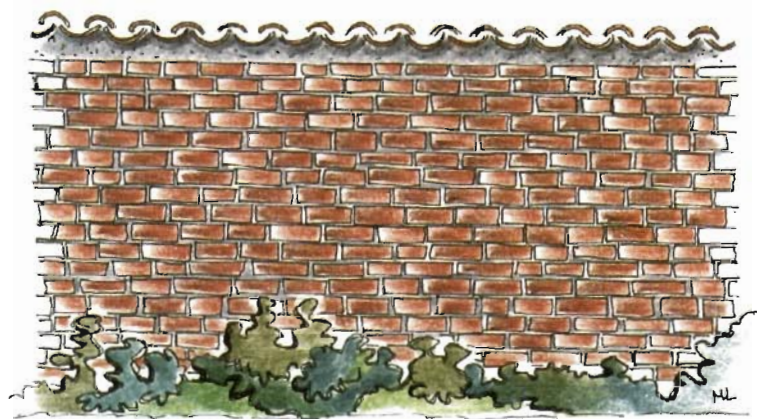
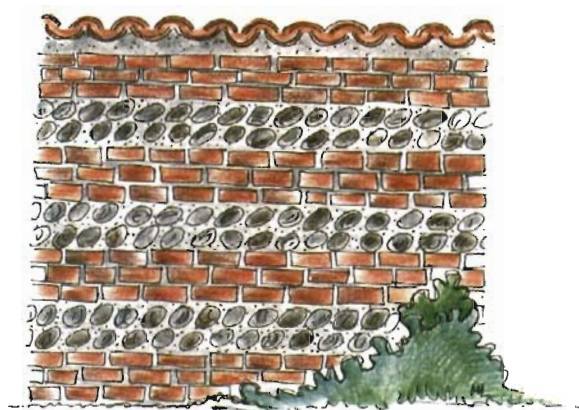
Il muro di cinta è l'elemento architettonico fondamentale per la determinazione dello spazio della corte.

Il muro di cinta si presenta continuo oppure interrotto dal passo costante dei pilastri, inoltre l'uso dei materiali (mattoni, sassi di fiume, pietra naturale) influisce sulla tipologia:

- muro in mattoni,
- muro in pietra naturale,
- muro a fasce parallele di mattoni alternati a fasce di sassi di fiume.

La struttura del muro di cinta risulta di tre tipi:

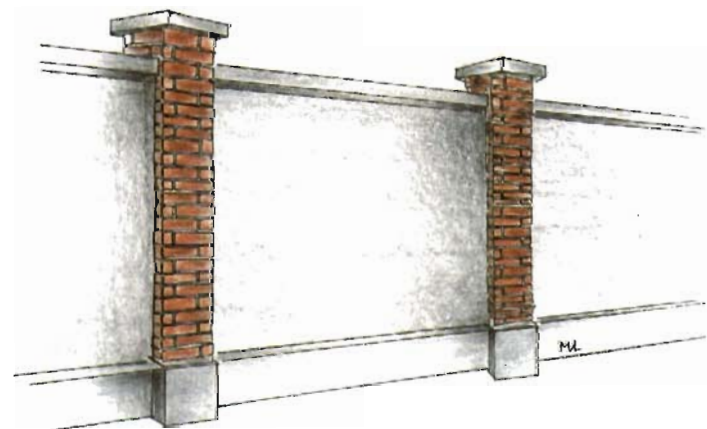
- muro di cinta in mattoni, si presenta di struttura continua o interrotta dai pilastri,
- muro di cinta in pietra naturale, ha struttura continua,
- muro di cinta a fasce parallele, si presenta di struttura continua o interrotta dai pilastri. Tranne il muro di cinta in pietra, gli altri due tipi di muri risultano talvolta intonacati con i pilastri lasciati in mattoni a vista. Quest'ultima soluzione è la meno frequente.



## Materiali

Nella parte collinare del Parco i muri di cinta in origine venivano costruiti quasi esclusivamente in pietra naturale, mentre mattoni e pietra di fiume sono materiali utilizzati prevalentemente delle altre due regioni del Parco.

I materiali usati per la costruzione dei muri di cinta sono i mattoni, i sassi di fiume e la pietra naturale.



## Colori

I colori sono: rosso mattone, e le tonalità dei grigi date dalla pietra di fiume e dalla pietra naturale.

# muri di cinta

## Indicazioni e consigli progettuali

- I muri di cinta, elementi architettonici caratteristici delle cascine, devono essere ristrutturati o ripristinati secondo la tipologia originaria che il muro presenta.
- L'impiego dei materiali utilizzati per la costruzione dei muri di cinta influisce sulla struttura dei muri stessi, pertanto devono essere seguite le regole di composizione indicate nella seguente tabella.

tipologie e strutture dei muri di cinta	struttura continua	struttura interrotta da pilastri	materiali a vista	muro intonacato	pilastri in mattoni a vista	zona nord	zona centro	zona sud
muro in mattoni	●	●	●	●	●	●	●	●
muro in pietra naturale	●		●			●		
muro a fasce parallele (mattoni/sassi di fiume)	●	●	●	●	●		●	●

- Il muro di cinta tutto in pietra naturale è tipico della zona collinare del Parco, pertanto è preferibile non sia realizzato nelle altre zone.
- I pilastri dei muri di cinta sono a sezione quadrata. L'altezza dei pilastri supera quella del muro di cinta di circa cm. 20. I pilastri hanno il passo di circa m. 2,60.
- Qualora il muro di cinta si trovi nell'ambito degli interventi di ristrutturazione e sia fatiscente o realizzato con materiali non tradizionali (per es. lastre di cemento prefabbricate, pilastri con rete, ecc.), si deve provvedere alla ricostruzione dello stesso per il tratto interessato, oppure provvedere a mascherarlo secondo le indicazioni riportate al capitolo "Mascherature" del presente abaco.
- Per la definizione delle tonalità cromatiche del muro intonacato ci si deve attenere alla "Tavolozza Colori" del presente testo.

# coperture e comignoli

## Descrizione



Le coperture degli edifici generalmente si presentano di due tipi: copertura a due falde per le abitazioni dei salariati, delle stalle e dei rustici; copertura a quattro falde per l'abitazione padronale. I comignoli si presentano di diverse tipologie che vanno dalle forme semplici a quelle più complesse.

## Materiali

Le coperture sono tutte realizzate esclusivamente con coppi in cotto.

I comignoli hanno il corpo in mattoni a vista, raramente intonacato, e la copertura in coppi.



## Colori

L'impiego di coppi in cotto e di mattoni sia per le coperture che per i comignoli caratterizza l'impatto visivo delle cascine sul paesaggio circostante, con una netta predominanza del tipico colore rosso mattone.



# coperture e comignoli

## Indicazioni e consigli progettuali

- L'orditura dei tetti deve essere realizzata con travi squadrate in legno.
- Le coperture degli edifici dovranno essere in coppi curvi in cotto. I coppi in buono stato possono venire riutilizzati. È preferibile usare coppi di nuova fattura semplici piuttosto che quelli "anticati".
- Le gronde devono essere realizzate in legno e, se si ritiene opportuno, perlineate nella parte sovrastante.
- I canali di gronda devono avere sezione curva ed essere realizzati in lastre di rame o in lamiera verniciata colore testa di moro.
- I pluviali devono essere tondi e realizzati in rame o lamiera verniciata.
- I comignoli devono essere costruiti in mattoni a vista e coppi in cotto per la copertura.
- I comignoli sono elementi caratteristici delle cascine, quindi vanno mantenuti nella forma originaria.
- Nel caso di rifacimento delle coperture la pendenza del tetto dovrà rimanere uguale a quella esistente e comunque non inferiore a 25°.

# tavolozza colori

## Descrizione

I colori che caratterizzano l'architettura delle cascine sono legati alle tonalità cromatiche della terra e dei suoi frutti. Ocra, gialli, rossi, verdi e marroni compongono una tavolozza di pochi colori ma ricca delle rispettive tonalità.

## Tavolozza colori

Le facciate degli edifici della cascina sono tinteggiate con le tonalità degli ocra, dei gialli intensi e dei rossi: rosso mattone, rosso rosato, rosso cupo.

Porte, persiane e portoni di solito sono verniciati in verde bottiglia o in marrone scuro.





# tavolozza colori

## Indicazioni e consigli progettuali

- I colori per le tinteggiature delle facciate, delle persiane, dei portoni, dei comignoli devono avere le stesse tonalità come indicate nella "Tavolozza Colori" del presente abaco.
- I colori sono a scelta dell'operatore. Comunque si consigliano alcuni accostamenti cromatici nel rispetto del tradizione rurale riscontrata.
- **Accostamento 1**  
Le tonalità dei gialli dovrebbero essere accostate al verde.  
Con i gialli si tinteggiano le facciate degli edifici, con il verde si verniciano persiane, porte, portoni.
- **Accostamento 2**  
Le tonalità dei rossi dovrebbero essere accostate al marrone  
Con i rossi si tinteggiano le facciate, con il marrone si verniciano persiane, porte, portoni.
- Le tonalità neutre (sabbia, ocra, nocciola) possono essere accostate sia al marrone che al verde.  
Con le tonalità neutre si tinteggiano le facciate, con il marrone e il verde si verniciano persiane, porte, portoni.
- La cascina presenta un'architettura molto semplice e lineare, pertanto è preferibile non realizzare alcun motivo decorativo, né nella tinteggiatura, né durante l'intonacatura.  
L'unico decoro ammesso, in riferimento all'originaria tipologia, è una sottile cornice bianca intorno alle finestre.



## CAPITOLO V

### PROGETTI TIPO

Sulla scorta di quanto emerso dall'indagine storica, dalla classificazione tipologica e dalle indicazioni progettuali, ci è sembrato utile completare lo studio con degli esempi pratici applicativi di quanto contenuto nel presente lavoro.

Sono stati quindi redatti cinque "progetti tipo" riferiti ad edifici tipici degli insediamenti rurali indagati: la casa dei salariati, un magazzino e fienile, una stalla ed un portico agricolo.

Questi progetti non hanno certo la velleità di essere dei modelli assoluti, ma riteniamo siano utili per un primo approccio all'argomento "agriturismo" sia per i progettisti che per gli imprenditori agricoli.

Le indicazioni progettuali, in riferimento alla destinazione d'uso dei locali, sono esemplificative delle diverse opportunità di offerta agrituristica contenute nel regolamento regionale applicativo della legge 3/92 "Disciplina regionale dell'agriturismo e valorizzazione del territorio rurale". Tali possibilità spaziano dall'indirizzo storico-culturale, a quello enologico-gastronomico, a quello agro-formativo, a quello sportivo-ricreativo.

La casa dei salariati è stata quindi trasformata per il pernottamento e la ristorazione, cercando di mantenere inalterato il ritmo delle aperture ed adeguando i colori della facciata e delle persiane a quelli tipici riscontrati nella nostra ricerca.

La stalla per le sue dimensioni e per le sue caratteristiche architettoniche, ben si prestava ad essere trasformata in spaccio aziendale ed attività collaterali alla produzione agricola: quindi sala per la degustazione dei prodotti aziendali, sala espositiva, laboratorio. Anche in questo caso si è cercato di non sconvolgere l'impianto originario; unica variante è stata la creazione di grandi vetrate al primo piano per meglio illuminare i locali.

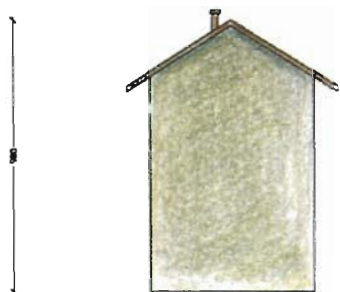
Per il portico agricolo ed il rustico, invece, sono state previste destinazioni didattiche ed espositive. Per il fienile, originariamente aperto su un lato e chiuso dalle caratteristiche "graticce" sugli altri due, la soluzione progettuale prevede la chiusura con ampie vetrate che consentano di leggere, nonostante la ristrutturazione, l'originaria funzione.

Chiude la serie di progetti una esemplificazione di un adeguamento igienico in ampliamento all'edificio originario che, ai sensi della normativa regionale sull'agriturismo, è l'unico caso in cui è possibile realizzare nuovi volumi.

In questi progetti si individuano alcune soluzioni architettoniche che possono essere ricondotte alle indicazioni e ai consigli progettuali del precedente capitolo ed hanno l'obiettivo di dimostrare come con pochi accorgimenti e semplici soluzioni architettoniche, che peraltro non comportano grandi impegni economici, si possano recuperare questi edifici ed inserirli armoniosamente nel contesto rurale.

# Progetto tipo Ristrutturazione abitazione dei salariati

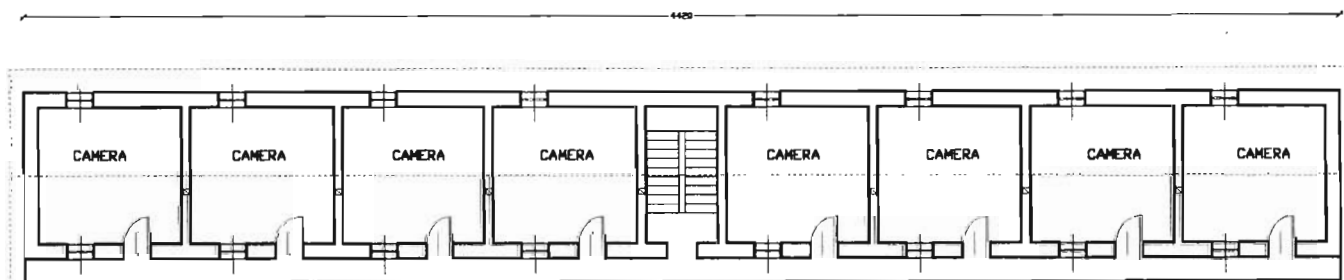
Stato di fatto



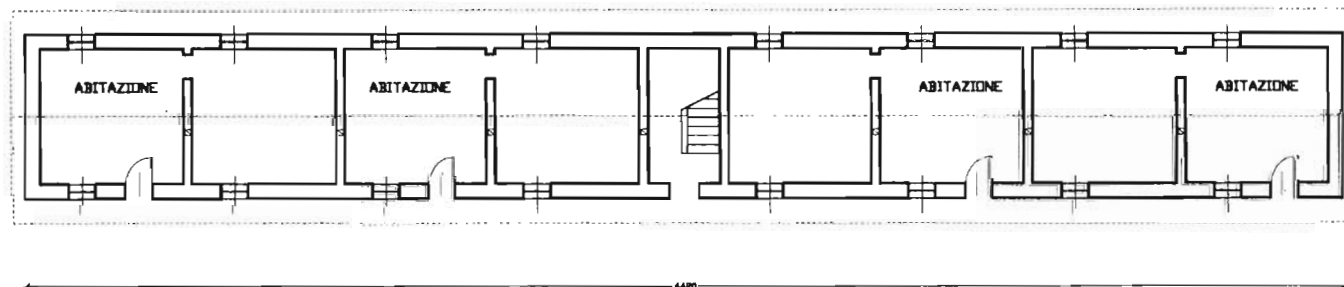
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**



**Piano primo**



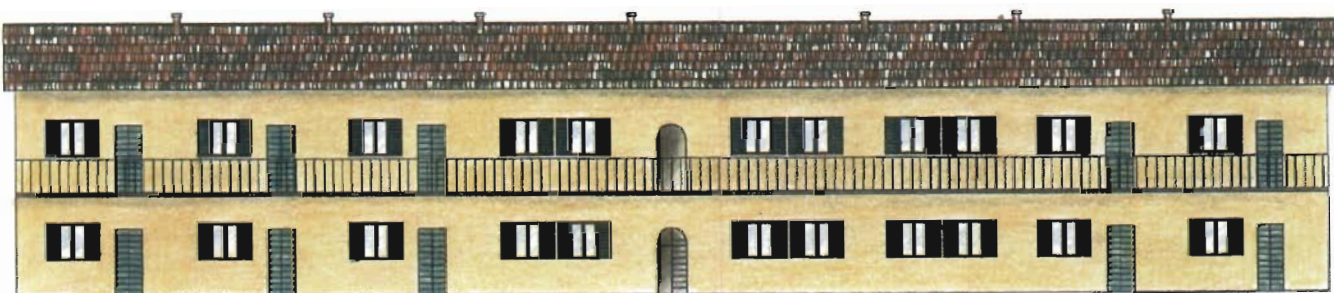
**Piano terra**

# Progetto tipo Ristrutturazione abitazione dei salariati

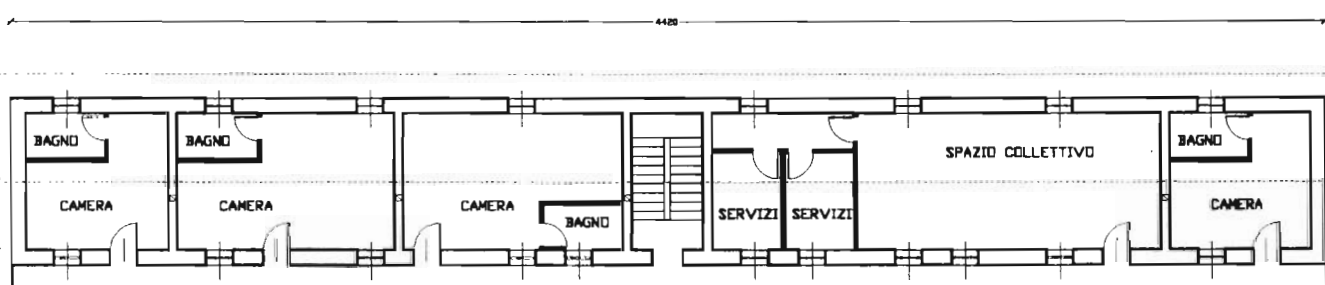
Tavola di progetto



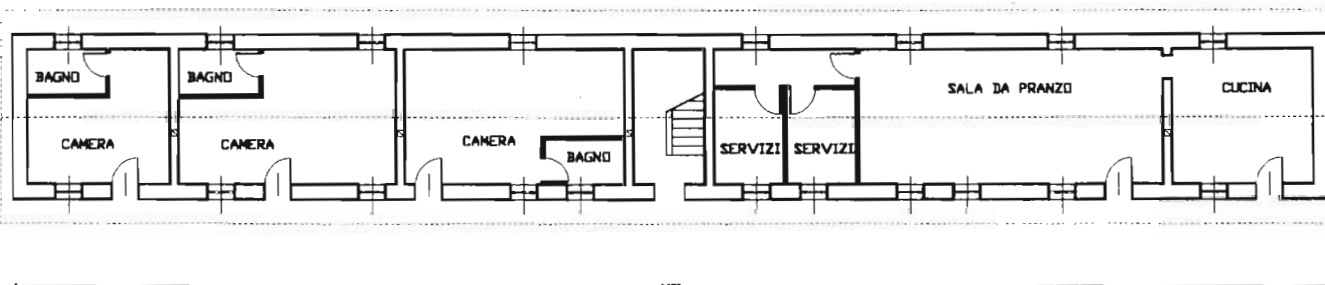
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**



**Piano primo**



**Piano terra**

# Progetto tipo Ristrutturazione stalla

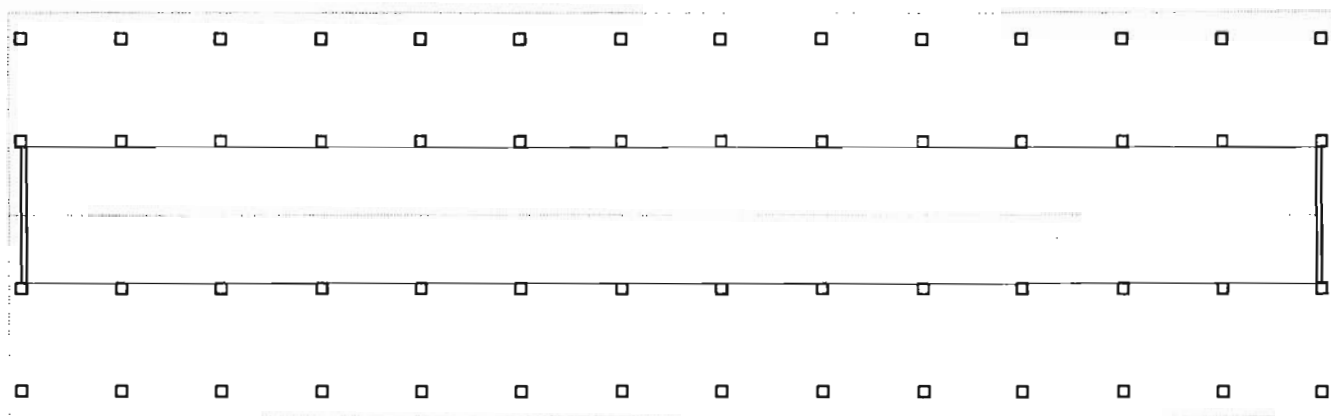
Stato di fatto



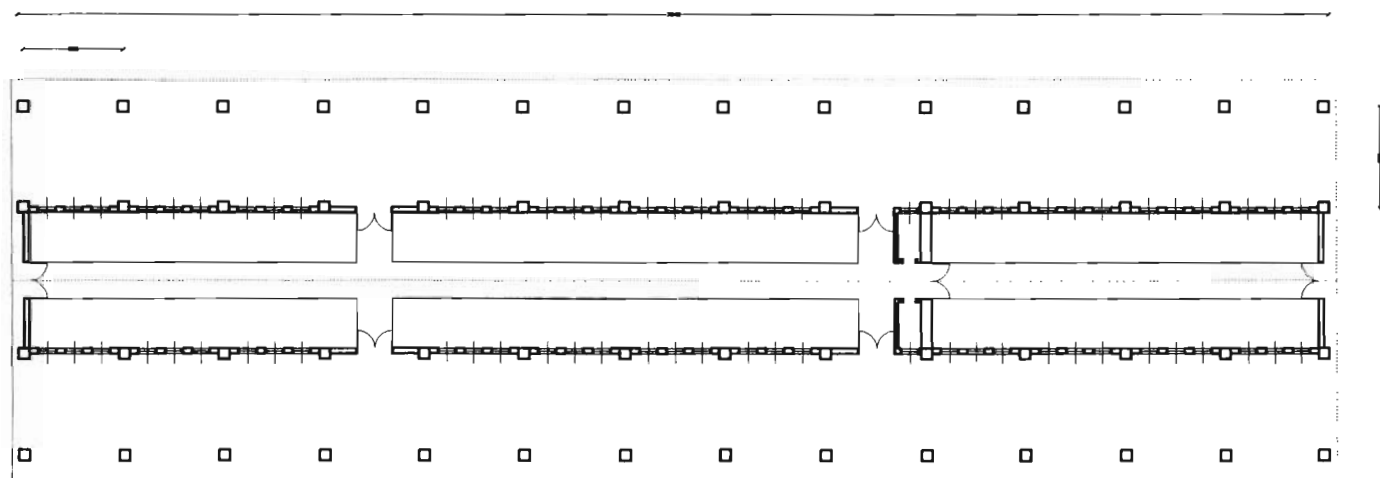
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**



**Piano primo**



**Piano terra**

# Progetto tipo Ristrutturazione stalla

Tavola di progetto



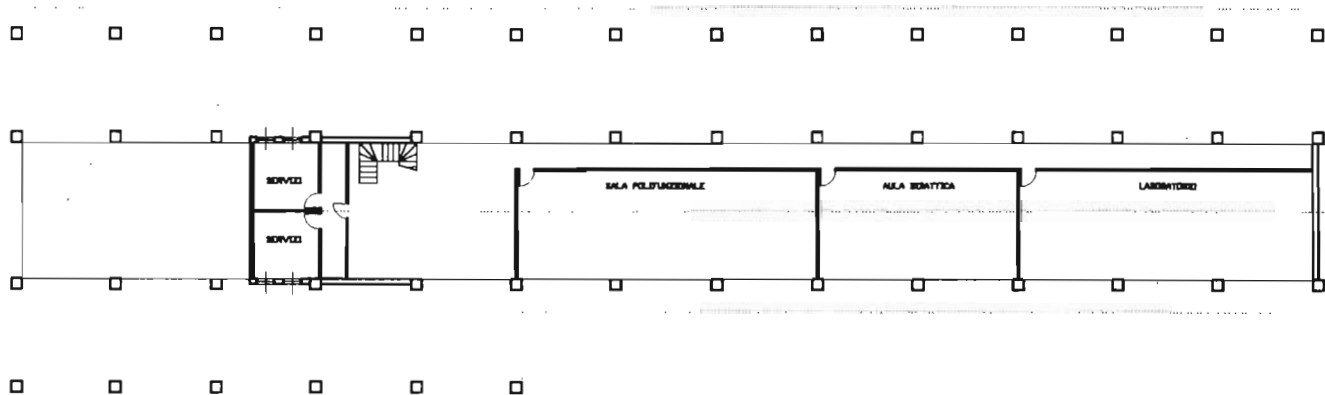
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**

7340

560



**Piano primo**

7340

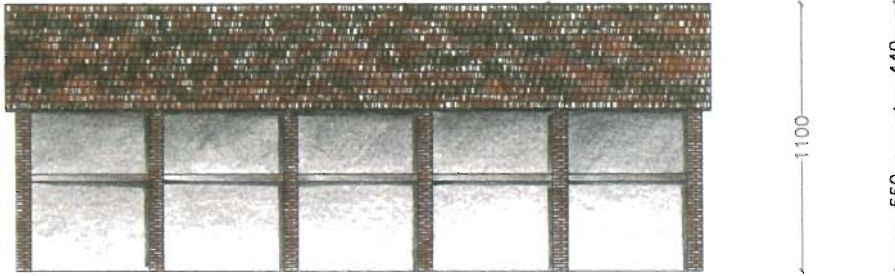
560



**Piano terra**

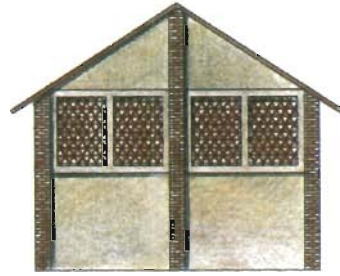
# Progetto tipo Ristrutturazione magazzino e fienile

Stato di fatto



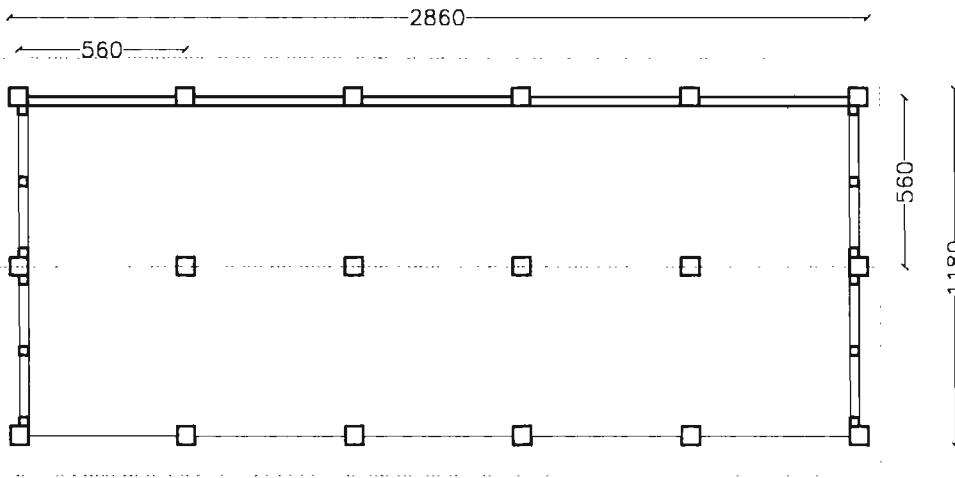
**Prospetto frontale**

2860

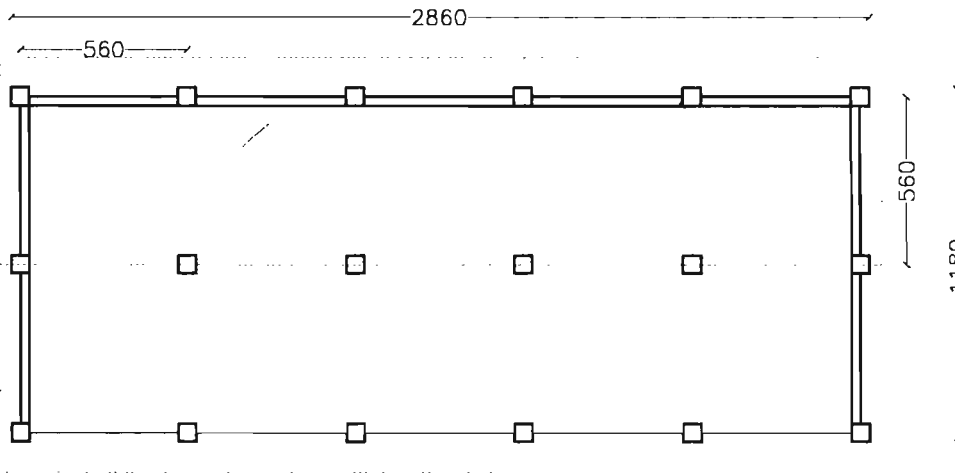


**Prospetto laterale**

1180



**Piano primo**



**Piano terra**



# Progetto tipo Ristrutturazione magazzino e fienile

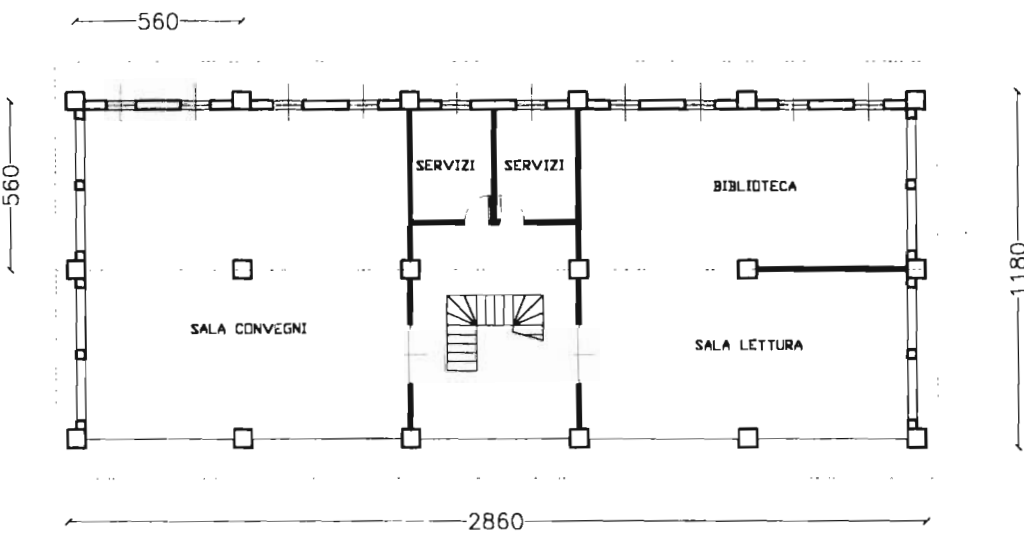
Tavola di progetto



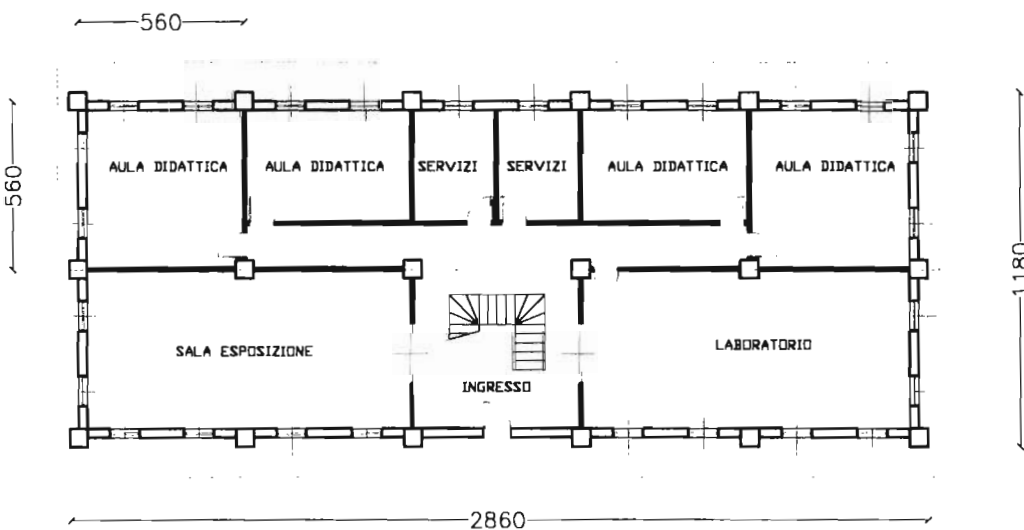
**Prospetto frontale**



**Prospetto laterale**



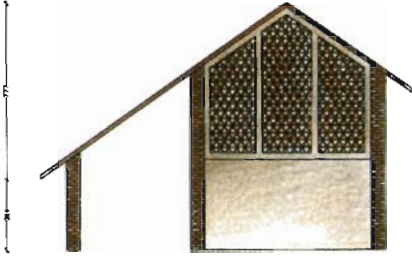
**Piano primo**



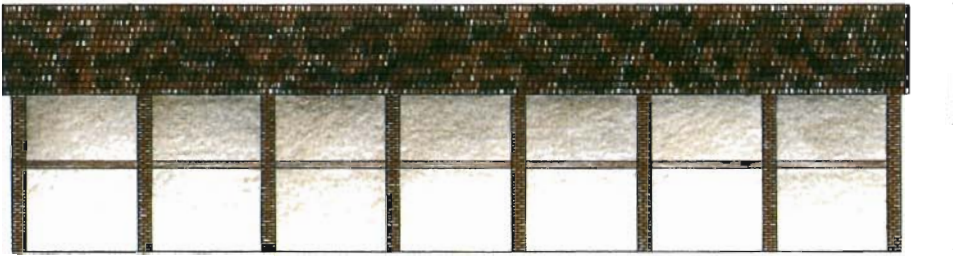
**Piano terra**

# Progetto tipo Ristrutturazione portico agricolo

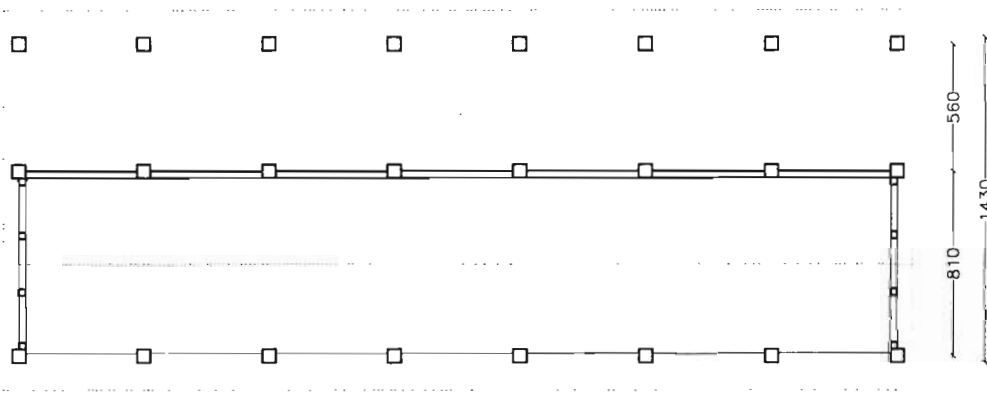
Stato di fatto



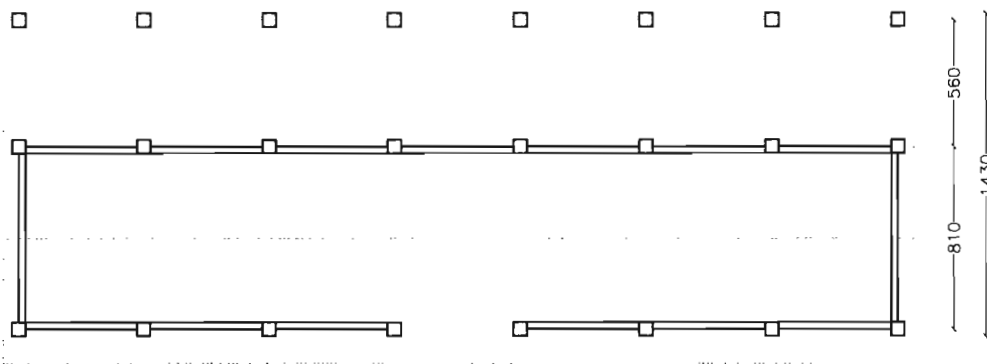
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**



**Piano primo**



**Piano terra**

# Progetto tipo Ristrutturazione portico agricolo

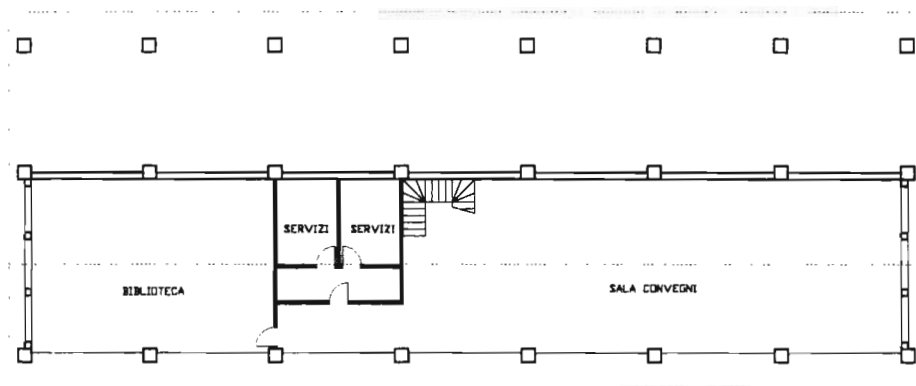
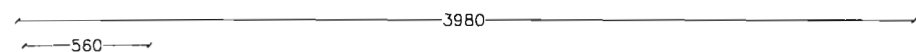
Tavola di progetto



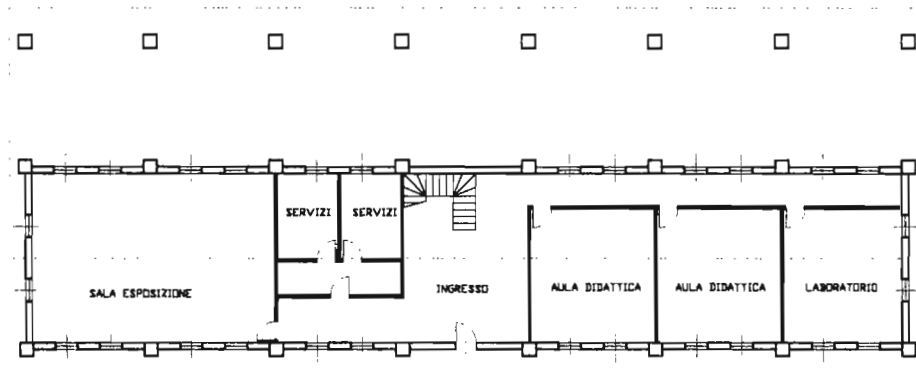
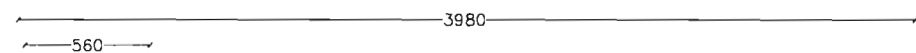
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**



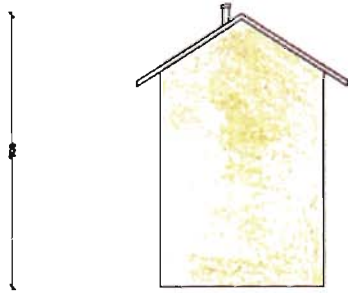
**Piano primo**



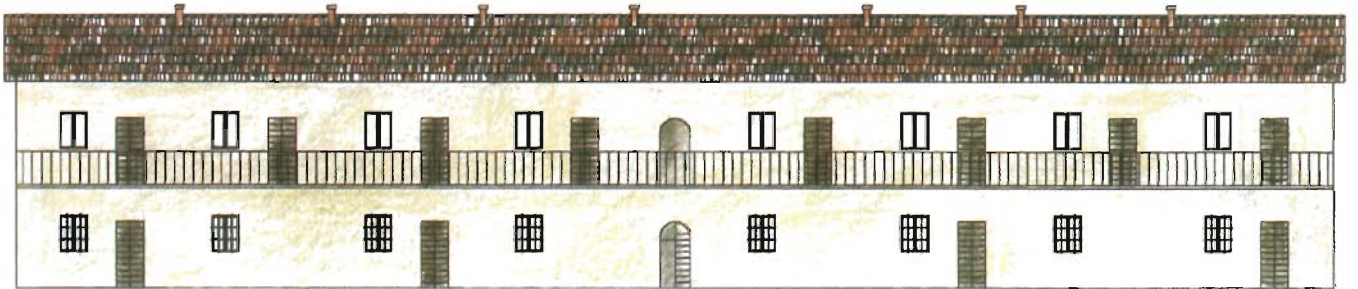
**Piano terra**

# Progetto tipo Casa dei salariati, adeguamento igienico

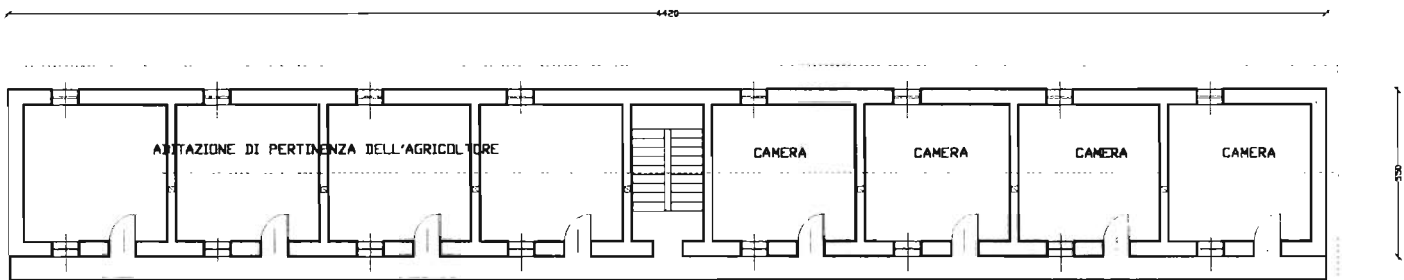
Stato di fatto



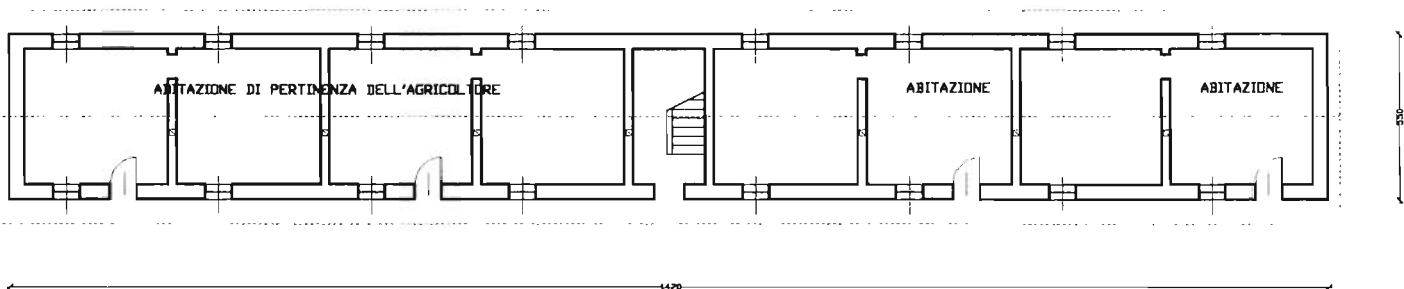
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**



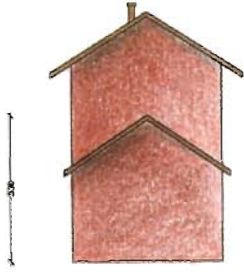
**Piano primo**



**Piano terra**

# Progetto tipo Casa dei salariati, adeguamento igienico

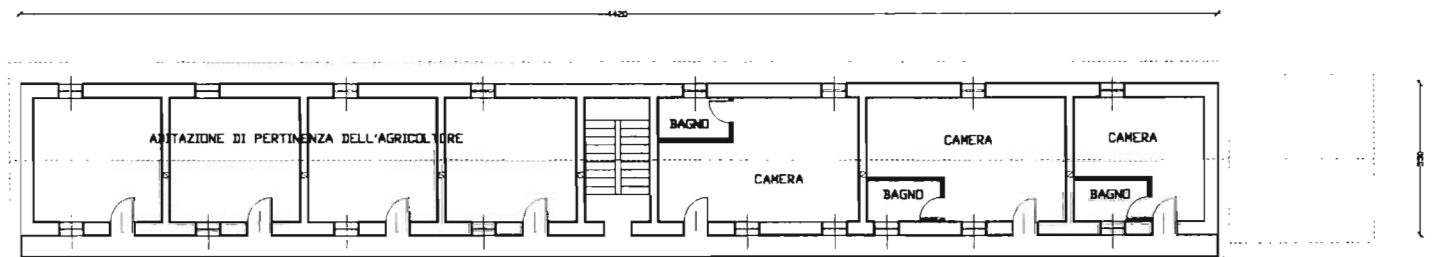
Tavola di progetto



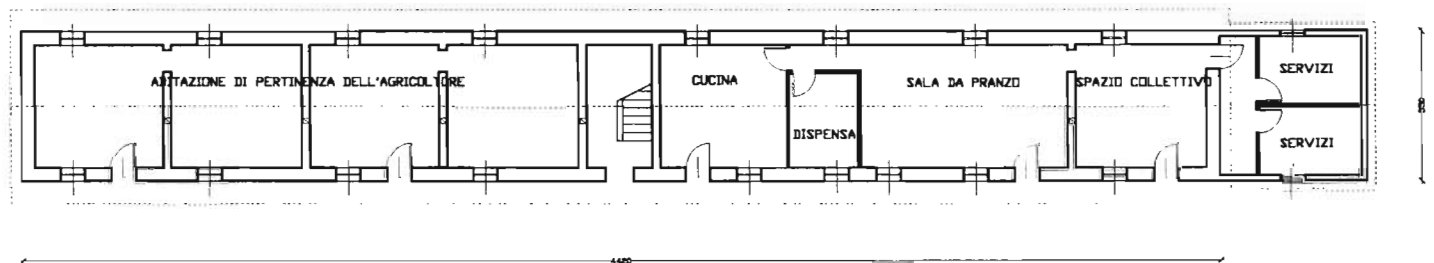
**Prospetto laterale**



**Prospetto frontale**



**Piano primo**



**Piano terra**



## Documentazione fotografica



Sesto Calende  
Cascina Legnate



Sesto Calende  
Cascina Pravecchio



Somma Lombardo  
Cascina della Valle

## Documentazione fotografica

Magenta  
Cascina Nuova



Magenta  
Cascina Bergamasca

Ozzero  
Cascina Marina





## Documentazione fotografica



Morimondo  
Cascina Cerina di Mezzo



Vigevano  
Cascina Cattabrega



Garlasco  
Cascina Guastina

## Documentazione fotografica



Sesto Calende  
Frazione Cocquo



Somma Lombardo  
Cascina della Valle



Magenta  
Cacina Vecchia Ceresa

## Documentazione fotografica



Gambolò  
Cascina Portalupa



Vigevano  
Cascina Cattabrega



Vigevano  
Cascina San Vittore

## Documentazione fotografica



Morimondo  
Molino dell'Ospitale



Ozzero  
Cascina Cagnola



Besate  
Cascina Caremma

## Documentazione fotografica



Sesto Calende  
Frazione Cocquo



Abbiategrosso  
Cascina Broginetta



Zerbolò  
Frazione Parasacco

## Documentazione fotografica



Magenta  
Cascina Nuova



Morimondo  
Muro Abbazia



Morimondo  
Cascina Fallavecchia

## Documentazione fotografica



Boffalora Sopra Ticino  
Cascina Cattabrega



Magenta  
Cascina Prinetti



Abbiategrasso  
Cascina Broginetta

## Documentazione fotografica



Ozzero  
Cascina Cagnola



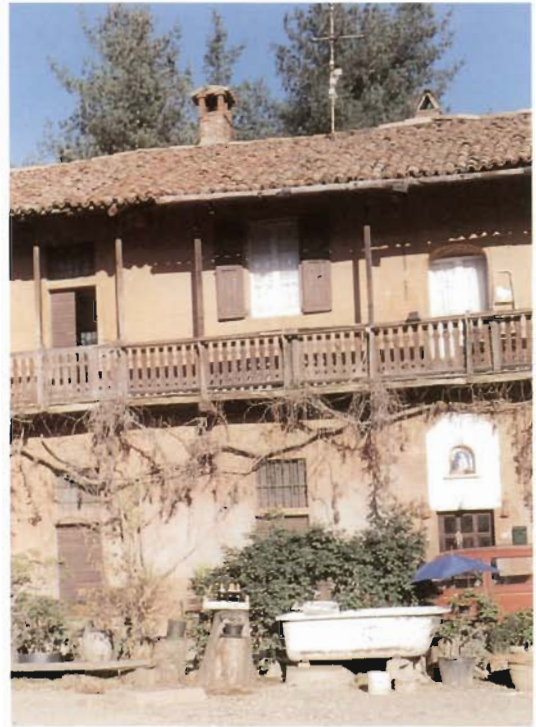
Ozzero  
Cascina Cagnola



Besate  
Cascina Caremma



## Documentazione fotografica



Somma Lombardo  
Cascina della Valle



Gallarate



Bereguardo  
Frazione La Zelata

## **BIBLIOGRAFIA**

- C. Saibene, **La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda**, Edizioni Olschki, Firenze, 1955
- G. Barbieri, L. Gambi, **La casa rurale in Italia**, Edizioni Olschki, Firenze, 1970
- AA.VV., **Cascine del territorio di Milano**, Edizioni E.P.T., Milano, 1975
- M. Fondi, **Deruralizzazione e modifiche nella casa rurale italiana**, Edizioni Olschki, Firenze, 1970
- E. Sereni, **Storia del paesaggio agrario italiano**, Edizioni Laterza, Bari, 1961
- C. Perogalli, **I fabbricati rurali nel Milanese. Censimento**, Edizioni Giuffrè, Milano, 1956
- C. Perogalli, **I fabbricati rurali nel Milanese**, Edizioni Giuffrè, Milano, 1956
- R. Biasutti, **Ricerche sulle dimore rurali in Italia**, Edizioni Olschki, Firenze, 1970
- G. Caraci, **Le corti lombarde e l'origine della corte**, in: **"Memorie della società geografica italiana"**, Edizioni Società Geografica Italiana, Roma, XVII, 1932
- G. Coppola, **La gestione di una proprietà agricola della pianura lombarda nella prima metà del XVIII secolo**, Edizioni AGE, Urbino, 1978
- S. Zaninelli, **Una grande azienda agricola della pianura irrigua lombarda nei secoli XVIII e XIX**, Edizioni Giuffrè, Milano, 1964
- S. Bocchi, A. Galli, e. Nigris, A. Tomai, **La pianura padana. Storia del paesaggio agrario**, Edizioni CLESAV, Milano, 1985



